TORINO DI GIORNO

L'insufficenza di corso Giulio Cesare e la necessità d'una parallela

Un progetto radicale e grandioso

Allorquando, anni sono, in seguito alla costruzione della autostrada per Milano si addivenne alla sistemazione di corso Giulio Cesare, i forestieri di passaggio per la nostra città e gli stessi torinesi stupirono per la grandiosità dell'opera, che dava a Torino uno dei più belli ingressi che città mai possa desiderare. L'ampiezza del corso, ancor più sensibile per chi venga dall'autostrada, faceva presumere che in quella direzione Torino avesse trovata la sua definitiva sistemazione e che, almeno per decenni, non si sarebbe mai potuto pensare ad ingorghi di traffico.

La nuova arteria

Tanto si è che, per la preferenza dimostrata dagli stessi utenti della strada, il vecchio corso Vercelli, fino allora rimasto arteria di grande traffico che raccoglieva il 90 per cento dei veicoli diretti e provenienti da e per Chivasso, cadde, — per così dire — in disuso.

Quando poi l'autostrada accettò il transito degli autocarri anche questi veicoli si avviarono per corso Giulio Cesare. Da allora cominciarono i guai. Il grandissimo viale, l'arteria che per la sua larghezza di massicciata centrale può dirsi unica in Torino, si manifestò ben presto insufficiente e gli imprevedibili ingorghi affiorarono, fino a divenire cosa di ogni giorno.

Intanto il corso Vercelli andò scadendo ogni giorno più. Il nuovo concorrente non soltanto offriva maggiore larghezza, ma fruiva della massicciata di recentissimo modello, invitando gli automobilisti a dargli preferenza.

Ora si è giunti al momento in cui la somma di inconvenienti che si vanno ogni giorno lamentando, riporta alla attualità della discussione la stessa efficienza dell'arteria recentemente creata per smaltire il traffico divenuto sempre maggiore.

Infatti corso Giulio Cesare soffre di parecchi mali ereditari che la nuova sistemazione non ha per altro potuto togliere. Il più sensibile è quello rappresentato dalla duplice strozzatura esistente nella sua parte più centrale. Intendiamo dire il Ponte Mosca è il tratto così detto delle «isole». Qui la concomitanza di due binari della tranvia sulla stessa sede riservata al transito automobilistico rende ancor minore lo spazio disponibile, donde la necessità di manovre che, svolgendosi in una zona quanto mai popolosa, non escludono l'evenienza di grave pericolo, sia per i guidatori come per i pedoni.

Inconvenienti e guai

Le statistiche in materia non servono, in quanto il numero ridotto degli incidenti a fine drammatico, cioè con conseguente gita all'ospedale di uno o più protagonisti, sono assai rari. Ciò però non vuol dire che la situazione sia rosea. Molto più semplicemente tale fatto va interpretato tenendo presente la grande cautela che l'ingarbugliata viabilità della zona impone a ciascuno.

Merito quindi degli utenti della strada, non già delle doti di viabilità della strada stessa.

Frequentissimi sono invece gli ingorghi, le fermate inopportune imposte a tranvie ed autoveicoli, i piccoli incidenti che si risolvono con l'ammaccatura di un parafango o lo stritolamento del telaio di una bicicletta sotto le possenti ruote di un autotreno a nafta.

L'osservatore superficiale potrebbe dire che questa è già gran cosa e cioè che non si debbano lamentare troppe vittime, ma indubbiamente ciò non basta, nè Torino si può permettere di mantenere nel cuore della città, al punto stesso del suo allacciamento con la più importante arteria interprovinciale, una specie di trappola per i topi sempre aperta e pronta a funzionare ai danni di chi vi transiti. Più oltre, verso la periferia, le cose per quanto riguarda corso Giulio Cesare, vanno sensibilmente meglio, ma pur si esclude l'incrocio non facile di Largo Sonzini, con tutta la sua serie di attraversamenti tranviari, che rendono necessaria per l'autista che vi si debba avventurare una complessa e completa conoscenza delle particolarissime idee nutrite in fatto di viabilità dai dirigenti dell'Azienda Tranvie Municipali.

Soluzione necessaria

Le cose stavano a questo punto, quando, mesi addietro, la Amministrazione Comunale pensava con nobilissimi intenti di porvi riparo. Un primo e molto importante passo è stato fatto con la sistemazione del fondo stradale di Corso Vercelli. Una bella massicciata a sottostrato di cemento ha sostituito quell'acciottolato che rappresentava fino allora un costante pericolo per la incolumità delle balestre degli autoveicoli. Eliminato questo primo e grave inconveniente, l'antico raccordo della città con la strada di Milano va lentamente riprendendo il suo posto di arteria e di transito.

L'abitudine ed il minor percorso, la comodità di usufruire di un rettifilo che nella piazza del Municipio conduce fino alla estrema periferia, fanno però preferire ancora ad una fortissima percentuale di guidatori il corso Giulio Cesare. Di qui il perpetuarsi degli inconvenienti accennati, con il gravame rappresentato dal fatto che, attraverso il corso Emilia, pure il traffico proveniente da corso Vercelli è convogliato verso il tratto più centrale di Corso Giulio Cesare ed al famoso intrico del ponte e delle «isole».

Dato che — non occorre essere perciò profeti — anche per l'avvenire il traffico nella direzione della strada di Milano ha tendenza a sempre maggiormente incrementarsi, occorrerà studiare una sistemazione definitiva che risolva dalla base questo importante problema urbanistico.

V'è chi pensa che una soluzione del genere possa essere soltanto trovata attraverso la sistemazione di un intero quartiere e cioè adattando al transito moderno la strada che passa lungo il Borgo Dora, congiungendo direttamente corso Vercelli con Porta Palazzo.

Gli aumenti salariali illustrati ai lavoranti calzature e affini

Oltre quattrocento lavoranti in calzature hanno partecipato all'assemblea generale svoltasi ieri sera, sotto la presidenza del vice-segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria cav. Crupi, nell'ampio salone delle assemblee della Casa dei Sindacati. Erano presenti, oltre al capogruppo cav. Bertolini, l'organizzatore Picotti, i membri del Direttorio Montaladice e Porta ed i corrispondenti di azienda del Sindacato.

Il cav. Crupi, dopo aver porto all'assemblea il saluto del Segretario dell'Unione dott. Augusto Venturi, ha illustrato all'assemblea l'accordo interfederale riguardante gli aumenti salariali, stabiliti, come è noto, nella misura del 10% per gli uomini, e del 9% per le donne.

L'oratore, precisati i termini dell'accordo, ha posto in rilievo la importanza politica e sociale, nonchè economica, degli aumenti salariali voluti dal Duce.

Cessate le acclamazioni al Duce che hanno caratterizzato la fine del discorso del camerata Crupi, ha preso la parola il capogruppo Bertolini, il quale, ha pregato il vice-segretario dell'Unione di rendersi interprete dei sentimenti di riconoscenza della categoria per l'azione diuturna che svolge il segretario dell'Unione dott. Venturi, per la tutela ed una sempre migliore sistemazione morale ed economica delle categorie rappresentate.

Un possente *A noi!* ha posto infine termine alla vibrante assemblea.

Controllo sulle pubblicazioni di propaganda turistica

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, in base alle istruzioni avute dal Ministero per la Stampa e Propaganda, richiama l'attenzione di tutti gli Enti, Associazioni, Aziende, Alberghi e di tutti coloro che in genere hanno interesse alla propaganda turistica, all'obbligo di sottoporre per tramite dell'Ente Provinciale, alla preventiva approvazione del Ministero per la Stampa e Propaganda, tutte le pubblicazioni a carattere illustrativo e propagandistico; compreso i cartelli murali e gli elenchi degli alberghi e degli alloggi.

Dovranno perciò essere inviati i progetti e le bozze delle pubblicazioni, completi di testo e fotografie, mentre per le pubblicazioni periodiche dovranno essere inviate, appena stampate, due copie di ciascun numero.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda procederà severamente contro i contravventori alle predette norme ai sensi dell'art. 1 del R. D. L. 24 ottobre 1935, n. 2040.

L'EREDITA' PASCUCCI

Un torinese scrive...

Ill.mo Sig. Direttore,

L'articolo apparso intempestivamente sul Suo pregiato giornale, circa una eredità spettante ai componenti la massa concordata eredi Pascucci, della quale fui in un primo tempo il principale esponente, solo perchè figlio del maggiore avente diritto testè defunto, ha destato naturalmente le ansie di coloro che, perchè si chiamano Pascucci, si presuppongono eredi, e per tale motivo mi sono già pervenute numerosissime richieste di schiarimenti con relativi alberi genealogici, ecc. ecc., che io mi sono premurato di rimettere a chi di dovere, poichè attualmente, e più precisamente dopo il mio ritorno da Falconara a Torino, dovetti trasferire il patrocinio ad altri miei parenti. Oggi, quale principale erede, appartengo solo al gruppo dei procuratori e conservo di diritto l'archivio con tutti i documenti. Sarò perciò grato a Codesta on.le Redazione se vorrà rendere di pubblica ragione questa mia lettera, affinchè tutti gli interessati, a scanso di inutili perdite di tempo, si rivolgano senz'altro ai componenti la commissione esecutiva nelle persone dei sigg. cav. avv. Giuseppe Pascucci, Duilio Ercoletti e cav. Giuseppe Valentini, rispettivamente domiciliati il primo a Recanati, e gli altri a Pesaro. Avverto pertanto che, sino a questo momento, non mi sono ancora pervenute le conferme ufficiali, relative alla imminenza della liquidazione. — Umberto Pascucci.

Un acino d'uva...

...un grammo di salute

Incidente d'auto in via Cibrario

Una guidatrice inesperta contro la vetrina di un orologiaio

Poco prima delle ore dieci di stamane all'angolo delle vie Cibrario e Goffredo Casalis si è verificato un incidente automobilistico che soltanto per mero, fortunatissimo caso non ha avuto conseguenze letali.

Del come i fatti si siano svolti non è ancora possibile dire, in quanto anche la Polizia, subito intervenuta ed interessatasi del caso, deve tuttora finire di interrogare le persone che all'incidente assistettero.

Fatto si è che, all'ora indicata — stando al primo racconto accreditato — la macchina n. 50071 TO, appartenente alla signorina Maria Filippazzi di Alessandro, abitante in piazza Carducci 171 bis percorreva la via Cibrario diretta al centro della città. Appena superato l'incrocio di via Goffredo Casalis pare che la Filippazzi, — la quale era al volante e si trovava sola sulla macchina — abbia avuto la strada attraversata da persona rimasta sconosciuta.

Di qui l'incidente.

La guidatrice, nell'intento di schivare l'ostacolo, sterzava violentemente a destra — a sinistra e cioè verso il centro della strada v'è chi dice si trovasse in quel momento una vettura tranviaria — senza potere più addrizzare la marcia del veicolo.

La svolta era stata così brusca da far compiere all'automobile un angolo di novanta gradi, così da trovarsi a correre dritto dritto verso il muro della casa di fianco.

Qui — al n. 57 della via — è il negozio d'orologeria appartenente al signor Giovanni Mantello. In questa vetrina finiva la sua corsa l'automobile e soltanto la ristrettezza della porta impediva alla macchina di entrare del tutto nel negozio.

Fracasso di cristalli infranti, grida di dolore e di spavento rendevano più che mai drammatica la scena. Molta gente accorreva. La Filippazzi, che aveva battuto del capo e con il tronco aveva contorto la ruota del volante, giaceva semisvenuta nella macchina, rimbalzata dal gran colpo in mezzo alla strada.

A terra stava un'altra donna; tale Giuseppina Altina in Moglia, di 45 anni, abitante in corso Regina Margherita 218. Costei era stata malamente urtata dall'automobile e per poco non era rimasta schiacciata fra la macchina ed il muro.

Automobili private si fermavano e con esse le due infortunate erano portate al vicinissimo ospedale Maria Vittoria.

Qui i medici dell'ambulatorio si prendevano cura delle disgraziate. La Filippazzi aveva riportato ferite al capo, agli arti inferiori ed al torace, la Moglia contusioni all'emitorace sinistro e la frattura d'una gamba. Ambedue erano in preda alla immaginabile crisi di nervi.

Dopo le opportune medicazioni, esse erano ricoverate in corsia, restando tuttavia in osservazione. Dalla prima prognosi la Filippazzi pare guaribile in dieci giorni, mentre la Moglia ne avrà per un mese e mezzo.

Come s'è detto, proseguono gli accertamenti di polizia.

Un artistico bronzo in memoria di Bresadola

I gruppi equestri dello Stadium saranno collocati nel Parco di San Paolo

L'indimenticabile amico, camerata e collega Federico Bresadola sarà ricordato al Cimitero Generale con un artistico bronzo dovuto al valoroso scultore G. B. Alloati. L'artista ha ritratto lo scomparso nella sua appassionata attività e la figura di Federico Bresadola, che il Duce ha definito «anima di perfetto fascista» oltrechè di una rassomiglianza perfetta è nobilitata in una ambientazione spirituale.

Ieri il nostro direttore dottor Alfredo Signoretti si è recato nello studio dello scultore Alloati ad ammirare il bassorilievo ed ha espresso all'artista che spontaneamente ha voluto farne omaggio dell'opera sua alla memoria del carissimo amico, il suo vivo compiacimento.

Prendiamo l'occasione intrattenendoci dell'opera del valoroso scultore, per ricordare che i suoi due grandi gruppi equestri che ornavano la tribuna del demolito vecchio Stadium, per disposizione del Podestà — il quale ha accolto il desiderio espresso da gran parte della cittadinanza desiderosa di conservare le sculture nelle quali l'artista ha anticipatamente, e cioè nel 1911, raffigurata la Vittoria sempre in marcia dell'esercito italiano — saranno conservate. In accordo coll'ing. Ceragioli del Municipio, è stata scelta la nuova località dove collocare i colossali gruppi ornamentali di particolare e bella fattura.

Tale località è il nuovo Parco tra corso Trapani e corso Parigi. I due gruppi verranno collocati ai lati della tribuna d'onore dell'anfiteatro sportivo ivi costruito. In questi giorni l'artista sta sorvegliando la costruzione dei ponti necessari per ritrarre i calchi delle due statue.

Funzione religiosa in memoria del camerata Caglini

Stamane, nel Sacrario di Casa Littoria, si è svolta una funzione religiosa di requie in memoria del camerata ing. Caglini. Erano presenti il Federale, il vice Podestà De La Forest, il camerata Perez in rappresentanza della famiglia, il direttorio del Sindacato ingegneri, membri dell'Ass. Feriti Fascisti, il presidente dell'Unione Professionisti e Artisti comm. Majorino ed altre personalità. Ha celebrato la messa don Ariolo, cappellano della «Principe di Piemonte».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	29	—
MILANO	30	31	42

IL SOLE sorge alle ore 6,3; tramonta alle ore 18,59. La LUNA sorge alle ore 20,19; tramonta alle ore 8,57.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Umberto, S. Petronio.

GLI ARTIGLIERI in congedo effettueranno il 10 corrente un imponente raduno in Torino.

PER I LAUREATI in medicina e chirurgia è aperto un concorso per specializzazione presso l'Università di Pavia.

PER LA SAGRA DI CUMIANA la tranvia di Pinerolo ha disposto speciali prezzi ridotti.

AL CONSERVATORIO G. VERDI sono aperte le iscrizioni fino al 15 corrente.

ALL'ISTITUTO TECNICO G. SOMMEILLER: Iscrizioni da lunedì; esami dal 16.

STASERA, ore 22: grande concerto bandistico in Piazza San Carlo.

Figurine della strada

Gelosia

Non aveva torto la povera Elisa a rivolere il suo anello! Era suo, l'aveva pagato caro, lei, con i suoi risparmi, sudatissimi risparmi; era un brillantino, piccoletto in verità, ma di una luce purissima; era la somma di tutte le sue illusioni e delusioni; era due anni di sua giovinezza felice. Lo rivoleva indietro, visto che il fidanzamento con Arrigo era stato rotto; e proprio Arrigo l'aveva voluto spezzare, per un puntiglio da nulla; aveva ella ogni buon diritto dalla sua per rivolerlo, e non avrebbe rinunciato a nessun costo a questo diritto.

Cuori pietosi

Queste e simili cose narrava la piccola, smarrita dattilografa a due compagni d'ufficio, i quali mentre si guardavano in cagnesco fra loro per via di lei, non avevano che occhi e cuori pietosi per la sventurata Elisa.

«Mi dovete aiutare. Con un poco di buona volontà, non vi sarà difficile aiutarmi. Non voglio fargli male a quello spergiuro, non voglio torcergli un capello, per quanto se lo meriti. Ma voglio costringerlo a ridarmi quanto è mio. Non mi importa del suo anello, che ha un brillante grosso a questo modo; son pronta a renderglielo subito. Già non l'ho portato più dal giorno in cui mi disse che mi abbandonava. L'ho riposto in un cassetto e non l'ho più voluto vedere. Ma io voglio il mio. Arrigo è ricco: che se ne fa? perchè lo vuole conservare? Proprio non è giusto. Aiutatemi, voi, che siete buoni, e dite di volermi bene, tutti e due. Vi giuro che la riconoscenza con la quale vi ricambierò, sarà eterna. E anche l'amicizia non finirà più. E mi sforzerò di volervi un pochino di bene, a tutti e due, per farvi contenti. E sarò cara, cara tanto con voi. Ma mi dovete aiutare, perchè con questa ossessione nel cuore e nel cervello non vivo più, non son capace di vivere più».

Chi può resistere a sì dolci preghiere? E tanto più se si è innamorati, e si sa che c'è un rivale a contatto di gomito, un rivale che da un momento all'altro può avere il sopravvento? Certo non i due paladini della povera Elisa erano in grado di resistere. Infatti, concertatisi rapidamente, prestabilirono una offensiva in piena regola, e spinti dall'entusiasmo e rosi dalla gelosia e dalla rivalità, senza pensar più che tanto in quali rischi avrebbero finito per cacciarsi, per poco che la fortuna li abbandonasse.

Elisa, dal canto suo tacque loro l'infelice fine di un suo personale tentativo, li avrebbe certamente raffreddati. Ella cioè non narrò come, due sere prima, avesse atteso Arrigo, di ritorno a casa con la macchina. (Era l'ora in cui se ne erano tornati, tante e tante volte, felici da una corsa vertiginosa per la campagna). Arrigo, però, era solo. Tornava di molto lontano, perchè aveva la macchina piena zeppa di valigie. Ella attese che il «traditore» volgesse gli occhi, e svelta, come una ladra, portò via dalla macchina una valigia di cuoio giallo, nella quale ella sapeva che «lui» teneva le cose care o di pregio. Ma la valigia, mal chiusa, s'era aperta, liberando sul selciato molte cose di uso indubbiamente maschile, insieme con i pezzi di un servizio da toeletta d'argento e insieme con le scatoline dei preziosi. S'era confusa, ella, all'impensato incidente: la gente cominciava a guardare, stupita della sua confusione; qualcuno che s'era offerto di aiutarla a raccattare tutta quella roba, aveva notato che qualche cosa di strano c'era, e glielo aveva fatto capire; e ella, a un tratto, dicendo: «Aspettatemi un secondo, torno subito» era fuggita. Non lontano; ma abbastanza per vedere Arrigo, inquietissimo, riprender le cose sue, poco dopo essersi accorto del tiro, e tornar in casa: inquietissimo, stava sul chi va là, quindi bisognava affrontarlo bene assecondata e non più sola, per sperare in un buon successo.

Fu per questa ragione che tre giovani, con i cappelli calati sugli occhi, e con bastoni nodosi fra le mani attesero che Arrigo, con la macchina, tornasse a casa. Alle diciannove, ora, comincia a imbrunire; per le strade, le luci non sono ancora accese, si vede male: è il momento migliore. Al buono, uno dei tre giovani, in verità assai impacciato in quei suoi abiti troppo stretti, mosse incontro al sopravvenuto; e gli altri, sotto di rincalzo. Arrigo si rese tosto conto che non erano tre ceffi pericolosi; riconobbe il musetto di Elisa nel primo e più audace, e le si avviò incontro risolutamente.

Il pentimento

I due di scorta, colpiti da quella risolutezza, indietreggiarono di un passo, poi di due, poi di dieci, poi si ritirarono a rispettosa distanza. Elisa si sentì, si vide sola; ma non disarmò: «Sono qui con degli amici. Ti picchieranno, ti faranno del male, se tu non mi dai subito il mio anello. Lo rivoglio indietro, hai capito? a tutti i costi. Come te l'ho da dire? Sono pronta a tutto, anche alla prigione. Ma lo voglio... lo voglio...».

Lo sforzo era stato per lei eccessivo; i nervi tesi fino allo spasimo, non reggevano più; Elisa, come fanno le donne quando si trovano perdute, scoppiò in pianto.

«La prigione, appunto; mi hai aggredito per la strada con due giovinastri, per derubarmi. C'è la prigione! Vieni in casa. Telefonerò subito al Commissariato».

Elisa sentì le sue lacrime, cocenti; più che d'altro, di pentimento. Le doleva sinceramente d'essersi macchiata d'una colpa tanto grave, agli occhi di Arrigo. Perchè, in fondo, sentiva che tutte quelle bizze, le faceva solo per questo, per volergli ancora bene. Seguì docilmente, perciò, il signore del suo cuore, scomparendo con lui in casa.

I due compari, l'un dopo l'altro, senza rivolgersi verbo, tornarono farsi sotto. Fin sotto la finestra illuminata dell'alloggio a pianterreno di Arrigo. (La finestra era aperta; le tende chiuse; e sulle tende, si profilavano le figure di Elisa e di Arrigo). Fin sotto sotto, per udire anche i sospiri.

«... Tu mi hai lasciata per un capriccio, un brutto e sciocco capriccio, con il bene che ti volevo» diceva lei.

«Non ti ho affatto abbandonata, e tanto meno per un capriccio. Ho voluto farti toccar con mano che non è giusto e non è generoso e non è nemmeno bello esser gelosa di un nulla, com'eri tu. Ho voluto guarirti. Se ora sei guarita, il tuo anello me lo tengo più caro di prima. Se no...».

«Allora saresti capace di perdonarmi l'affare della valigia, e... questa sera, anche l'affare di questa sera...».

«Sarei capace di perdonarti tutto, e di dimenticare tutto, senza condizioni...».

Il dialogo si tronca; i due, di fuori, allungano il collo. Sulle tende di mussolina azzurra, le ombre di Elisa e di Arrigo ora appaiono strette strette, bocca a bocca... I compari si rendono conto che il dover loro è finito; si guardano un'ultima volta, con occhi di fuoco, per incenerirsi a vicenda; e senza una parola, uno di qua, l'altro di là, se ne vanno...

Radel

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo (orchestra Fusato) — 17,50: Boll. presagi — 17,55: I dieci minuti del lavoratore — 18,10: Trasmissione per gli agricoltori — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Notiz. in lingue estere — 20,30: Cronache italiane del turismo — 20,40: «La Favorita» (opera in 4 atti di Gaetano Donizetti), diretta dal M.o Oliviero de Fabritiis, maestro del coro Vittore Veneziani - Negli intervalli: conversazione musicale di Mario Labroca - Luciano Folgore: «Il grammofono della verità» - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19,30,5: Musica varia — 20,40: «Passeggiata notturna», commedia in un atto di Oreste Gasperini — 21,00: Concerto corale (Unione musicale O. N. D. della Spezia) — 22,20: Notiziario letterario — 22,30-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,15-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 23-24: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico - 22,10: Musica da ballo - 22,45-24: Dischi — **Praga I:** 22,15: Concerto di dischi - 22,30-23,30: Musica brillante — **Parigi P.P.:** 21,5: Musica da ballo - 22,30-23: Musica leggera.

RONDA

Pignolerie

Riceviamo spesso sollecitazioni ad occuparci di certe questioncelle di igiene, ma questioncelle così sottili che se è vero che rientrano nel campo dell'igiene è anche innegabile che si trovano proprio a cavallo del confine fra l'igiene e la «pignoleria».

Si osserva ad esempio che nei ristoranti si restituisca il resto al cliente sopra uno dei tanti piatti che servono per le vivande, rimettendo poi il piatto a posto fra gli altri, in modo che esso viene in seguito riutilizzato per i cibi, naturalmente senza lavatura alcuna.

Occorrerebbe per tale funzione — ci si dice — un piatto apposito, meglio se di metallo per non essere confuso con gli altri...

E va bene. Auguriamoci pure che i trattori vengano obbligati a dare il resto sopra un piattello d'ottone. Ma chi imporrà e chi controllerà l'osservanza di tale norma? Siamo un tantino scettici.

Più complicata diventa la faccenda quando si passa a considerare quelle stesse mani che prima toccano e pesano il pane e poi maneggiano i soldi. Ci vien fatto presente che in certe città straniere i commessi delle panetterie usano guanti bianchi di cotone.

Sarà; ma ragionando alla Bertoldo a noi sembra che se a toccar pagnotte e monete insieme siano mani o siano guanti faccia perfettamente lo stesso. Bisognerebbe prima pesare il pane coi guanti, poi sfilarseli per incassare, e quindi tornare a metterseli per servire il cliente successivo!

Piuttosto sarebbe meglio non toccare affatto il pane, servendosi per la presa di apposite molle (ed anzi ci sembra che qualcosa si sia legiferato in proposito). Ma se invece di pesare soltanto minuscole pagnottine si deve spezzare un filone, ce lo saluta lei il panettiere con le molle!

Guai poi ad estendere, tali fisime al salumiere, al macellaio, al pasticcere, al formaggiaio. Chi si salverebbe più? O portare i denari, invece che nel borsellino, dentro un barattolo pieno di disinfettante, oppure — prima di metterselo in tasca — passare la fetta di salame o l'ostia per la cartina dentro una bacinella d'alcool denaturato.

Consoliamoci pensando che, se le monete sono sudicie, i microbi allora sono morti e per la mano tramortiti; e che panettieri e salumieri — i quali con le stesse mani tanto contaminate dalla vile moneta toccano certamente anche i viveri destinati a loro — godono in genere ottima salute e spesso anzi sono grassi ch'è una bellezza.

mac

Giochi e passatempi

CROCE MAGICA

Le parole a lato definite sono leggibili dall'alto al basso e da sinistra a destra.

1) La prima abilità dell'uomo entrante
2) L'inviava il bersagliere da Casale
4) Ne fai sempre lettura al ristorante
3) Un vinetto che non ti può far male.

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) E' la barca del doge detto Ezzo
6) Svizzero fiume che sbocca nel Reno
7) La fondarono i Sabini od i Tessali
9) Questo è un fiume che nasce dagli Urali
10) Di chi ha il muso duro e ti mostra i denti
11) Punto che sta nella rosa dei venti
12) Si trova in svariate combinazioni
13) Durerà il ricordo di sue sanzioni
15) Decretò di Venezia gli sponsali.

Verticali:

1) Una pianta da fiori ornamentali
2) E' la formula chimica del sodio
3) Ricorda del gigante l'episodio
4) E' del presente il preciso momento
5) Ferrara gli ha elevato un monumento
8) Sono state tante per devozione
9) Dagli «scarponi» grande associazione
12) Santissimo sapiente oppur una santità
14) Quando rifiuti in tutta brevità.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

CASSIOPEA
C D S L T
UMERI I ESTE
R N ADE A R
T EREDE R
ALATA IBIZA
T ABILE C
O A ODI T I
NOTA R NEON
E T I T A
MERCANZIA

Rebus

I F anti leoni D Italia
(I fanti leoni d'Italia).

Frin

Borsa delle figurine

SERIE DEI

QUATTRO MOSCHETTIERI

Valutazione media in base agli scambi effettuati a Torino nella settimana.

N.	Figurina	Valore
1.	Aramis	1
2.	Porthos	1
3.	Arlecchino	1
4.	D'Artagnan	4
5.	Athos	17
6.	Il cantastorie	1
7.	Re Luigi	8
8.	La Regina	1
9.	Il Cardinale Richelieu	1
10.	Il castellano dannato	1
11.	Madama d'Armagnac	18
12.	Mademoiselle di Fox-Terrier	1
13.	La castellana	8
14.	L'abate Faria	4
15.	Il conte di Montecristo	30
16.	Ulisse il furbacchione	1
17.	La bella corsara	1
18.	Il gran turco	1
19.	Il ciambellano	2
20.	Il feroce Saladino	30
21.	Il poeta	1
22.	Alì	1
23.	L'amico Giorgio	1
24.	La bella Rosmunda	10
25.	Otello	1
26.	Il signor di Treville	1
27.	Il cuoco di Mirtilla	1
28.	La Perugina	12
29.	Il padrone di casa	15
30.	Alessandro e suo figlio	1
31.	Giulio	15
32.	Lo stratosferico	1
33.	La sonnambula	1
34.	Il tenente	3
35.	Tatiana	1
36.	Marlene	1
37.	Il cagnolino pekinese	15
38.	Il generale Yen	1
39.	Shanghai Lil	1
40.	Sandokan	3
41.	Madama Butterfly	12
42.	Il cabalista	3
43.	Maria e De Sire	1
44.	Crik e Crok	15
45.	Wallace	3
46.	Douglas	1
47.	Maurizio	1
48.	Greta	1
49.	Adolfo	15
50.	Il gangster	1
51.	Il figlio del gangster	1
52.	Il policeman	14
53.	Buffalo Bill	1
54.	La fanciulla del West	2
55.	Occhio di pernice	1
56.	Il vecchio calciatore	1
57.	Il futuro astro	3
58.	Il gaucho	1
59.	Maria Campos	1
60.	Il fine dicitore	3
61.	Robinson Crusoè	3
62.	Il leone della Goldwyn	12
63.	La miss ombellicale	15
64.	Il gran capo Putifar	1
65.	La moglie di Putifar	1
66.	Josephine	2
67.	Il cuoco della tribù	16
68.	Tarzan	1
69.	La compagna di Tarzan	1
70.	Il predone del deserto	1
71.	Antinea	14
72.	Candè	1
73.	Il tamburo maggiore	2
74.	Wallenstein	1
75.	Brunilde	2
76.	Pierino	1
77.	Il sacerdote d'Iside	2
78.	Ramsete	1
79.	La figlia di Ramsete	1
80.	Cleopatra	1
81.	Radames	1
82.	La principessa di tarocchi	3
83.	Il re di tarocchi	1
84.	Il mago Turlone	2
85.	Tic Tac Tac	1
86.	Lucrezia	3
87.	Sto e il suo Buonaventura	10
88.	Il duca Valentino	1
89.	Il bandito	1
90.	Marta	15
91.	Ejutna	1
92.	Il tavernaio del «Gatto melanconico»	1
93.	Il dannato viscrale	16
94.	Il capo delle guardie di Sicilia	1
95.	Lo zingaro	1
96.	Perpetua	1
97.	Musarino	1
98.	Il Cerusico	16
99.	Il brigante Spiridione	1
100.	I castelli di Spagna	1

IN CUCINA E IN CASA

BRACCIOLINE DI VITELLO. — Polpa di vitello 300 gr.; prosciutto magro 40 gr.; parmigiano grattugiato 30 gr.; midollo di carne 30 gr.; un uovo. Ricavare dalla polpa sei o sette braciolline, larghe e ben battute. Tritare finemente il prosciutto con circa 70 grammi di carne e al battuto aggiungere il parmigiano, il midollo ridotto in pasta, quindi l'uovo e poco pepe. Distribuire il ripieno sulle braciolline, arrotolando e legando con filo.

In una casseruola porre un leggero battuto di cipolla, sedano, carota, pancetta di maiale e 20 gr. di burro. Mettere nella casseruola le braciolline condite con sale e pepe e, rosolate che siano, aggiungere sugo di pomodoro e qualche goccia di vino bianco.

CAMPO TORINO

Domani

A. C. VENEZIA - A. C. TORINO

Prezzi: Popolari L. 2 - Parterre L. 6 - Tribune L. 20 - Non sono valide le tessere non munite del Bollo «Coni» 1936-1937-XIV.

L'inizio avrà luogo alle ore 14,45 per dar modo al pubblico di presenziare alla chiusura delle manifestazioni dei FF.GG.CC.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 16 e 21,15: Comp. Testa-Capellan con «Basta con le donne». **TORINOPOLI:** Bosa Mario-Sya. - L. 3. **MOTONAVE** (P. Vittorio): Orch. danze. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze. **GAY:** Ore 17 e 21-2: c. Moncalieri 82. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

I divertimenti

AI TEATRO CHIARELLA

ogni giorno maggior successo di

BANKY BABA - TESTA - FILIPPI

nella nuovissima rivista «Basta con le donne» due atti e 30 quadri di Dal Ami e Gilbert.

Oggi e domani mattinata alle 16,15

SAVOIA BAGNI: stasera gran serata Perugina coi Quattro Moschettieri. Distribuzione figurine. Ricchi premi. Cotillons. Gare balli. Domani, ore 15 e 21, Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il campione degli eroi». **IDEAL:** «Il club dei 39» e Compagnia Riviste Franci. Ingressi L. 1,05. **STATUTO:** «Cleopatra» di Cecil B. De Mille con Claudette Colbert. L. 1,05. **MAFFEI:** «Paprika» (A. Merlini); nel Varietà 12 Gregor e 5 numeri. **ALFI:** «Mariti in pericolo». Francis. **NAZIONALE:** «Doppia briglia». L. 1,05. **MASSIMO:** «La gondola delle chimere» di Augusto Genina. Ingresso L. 1,05. **ITALA:** «Ma non è una cosa seria». **SAVOIA:** «Piccolo colonnello». Temple. **REGINA:** Cuori incatenati e Varietà. **CORSO:** «L'ebbrezza dell'oro». Barnes. **REX:** «I tre moschettieri».

CINECORSO: L'ebbrezza dell'oro con E. Arnold e Binnie Barnes *Nuova produzione 1936-937*

NAZIONALE: DOPPIA BRIGLIA Il più brillante film di: *William Powell*

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 23
MINIMA	+ 17,5

La novella di *Stampa Sera*

Esperienza

Seduta davanti allo scrittoio la bella e giovane attrice Ester Gordon rifletteva prima di disporsi a scrivere, quando Cloris Sternerb entrò nella stanza:

— Ah — diss'egli allegramente — vi pesco in flagrante delitto di letteratura...

— Ma no, caro — rispose sorridendo Ester — stavo scrivendo ai miei parenti...

— Ai vostri parenti?

— Sì, a duecento miglia da New York. Tutti li mi aspettano ed insistono perchè vada: Giovanni, Giorgio, Valeria: mio cognato, mio nipote, mia cugina. Ascoltate quel che mi dice Giorgio: « Speriamo, cara zietta, che quest'estate verrai qui definitivamente. La nostra gioia sarà indicibile ». E il vecchio Anselmo mi incoraggia dicendomi: « Il castello dei Baltem verrà presto messo in vendita: questo sarà un buon affare per lei... ». E mia cugina Valeria mi ricorda che già da molto tempo viviamo lontane e separate « Non dimenticare che gli anni passano e che la pace e la tranquillità sono preferibili all'andar raminghe per il mondo ». Ricorda anche voi Cloris. Ascoltate: « Se il signor Sternerb desidera accompagnarti sarà come sempre il benvenuto ». Oh! la povera Valeria: immagina che voi mi amiate ancora...

Davanti allo scrittoio la bella e giovane attrice Ester Gordon rifletteva...

— E' l'unico punto sul quale non l'inganna... — mormorò Sternerb.

— Tacete, pessimista, nemico del genere umano. Io fin dalla mia infanzia non ricordo mai d'aver avuto un ricordo spiacevole che mi provenisse da lì. Sono sempre stata cullata e festeggiata da loro..

— Lo credo bene. Dal momento che voi siete la parente ricca, quella che ha trionfato nella sua famiglia. Tutti vivono e sperano nella vostra generosità... Però pensate per un istante che una catastrofe improvvisa, un irreparabile cambiamento di fortuna piombi su di voi: credete che quella gente sarà la stessa?

Ester gli impedì di continuare con un gesto nervoso.

— Vi assicuro, Cloris, che non riuscirete a guastarmi con quelle brave persone. D'altra parte ho deciso. Capisco che sono troppo stanca per il teatro. Forse la conquista della fama mi è stata troppo facile; forse la notorietà mi ha colmato troppo presto dei suoi doni. Devo confessare anche che il castello mi tenta, quel castello solitario, sperduto nei boschi dove non si sente altro che il canto delle rane... Non ricordate quanto abbiamo fantasticato su tutto questo all'epoca in cui voi mi amavate?... Forse qualche volta avrò il piacere di vedervi lì... Non è vero?

— Allora voi Ester farete da maggiordomo... E con Giovanni, Giorgio, Valeria, ascendenti e discendenti completerete la tribù. E' un programma irresistibile, cara; un modo di vivere biblico... Volete che facciamo una piccola esperienza perchè voi possiate rendervi conto della realtà?

— Oh! Anche adesso una commedia, come a teatro — disse Ester sdegnosamente. — Sono già stanca di tutto questo...

— Non è molto nuova la mia idea, lo riconosco, ma è di esito sicuro — soggiunse Cloris con fermezza.

Ella sembrò riflettere un istante, accese una sigaretta e sedutasi su un sofà cominciò a seguire con lo sguardo le spirali di fumo azzurro che salivano verso il soffitto.

— Siete certo che loro non sentono per me nessuna vera tenerezza? — mormorò. — Ah! Cloris, voi mi tentate...

— Vedrete come sarà allegra la nostra esperienza...

Già le due menti orientate verso le cose del teatro avevano immaginato e combinato una trama ed andavano entusiasmandosi al gioco ogni momento di più...

— Immaginate, Ester, con quale abilità voi diffonderete la notizia di un completo tracollo in borsa... Una rovina totale, assoluta, irrimediabile.

— Oh! — cominciò a dire Ester già assorta nella finzione, parlando lentamente. — Una sera arriverei in casa dei Naderly con un vestito semplice, grigio, triste come il mio viso. Voi m'intendete, Cloris. Immagino già di vederni sulla soglia di casa dei Naderly mentre racconto la mia dolorosa storia con l'atteggiamento umile e rassegnato dei veri poveri...

— Allora non ti resta assolutamente nulla? — interroga Valeria con tono aggressivo.

— Proprio nulla! Ma io conosco la tua bontà — le rispondo con voce trepida. — Mi hai offerto il tuo tetto tante volte...

Le sere sopracciglia di Valeria si corrugano.

— Hai ragione. Però io non posso decidere niente da sola: c'è da aspettare l'arrivo di mio marito che adesso è fuori... Nel frattempo puoi fare una visita al vecchio Anselmo.

Il vecchio Anselmo anche lui non c'è. All'annunzio del mio arrivo ha preso la strada della campagna... Ma mia cognata Cristina la trovo... Appena la vedo capisco che mi accoglie con aria di trionfo; non è la stessa di prima. Mi apre il cuore per la prima volta. Da oltre dieci anni conservava il suo segreto con cura. Oh! quel che ascolto in un istante!... Io sono la vergogna della famiglia. Il danaro male guadagnato non può durare: lei lo ha pensato sempre. I miei amici di New York allora mi hanno abbandonata? E che cosa è avvenuto di quel famoso Cloris Sternerb che io avevo osato presentare in famiglia? Lei mi consiglierà di andarmi a nascondere in un luogo sconosciuto per non suscitare scandali.

Passo la notte in un albergo, la cui padrona ha pietà della mia disgrazia... Il giorno dopo arriva l'auto che avevo lasciato nella capitale e arriva il mio seguito. Con la collera in cuore e con un enorme desiderio di vendetta posso trasformare quella triste miseria nella più radiosa ricchezza... E la domenica mattina, mentre suona mezzogiorno, con un milione di gioielli addosso, scendo trionfante in piazza... Lì ci sono Giovanni, Cristina, Valeria. Io li guardo nel fondo degli occhi col sorriso insolente sulle labbra. Vedesse i loro visi scomposti, Cloris! Immediatamente scorgo il notaio che avanza verso di me tutto curvo:

— Holà! Troat — gli dico. — Lei farà per mio conto la compera del castello. Può offrirne due, tre milioni. Infine quel che occorre. Io non l'abiterò personalmente, ma lo farò occupare dai miei servi...

Ecco qui, Cloris, vissuta mentalmente tutta la mia avventura. Voi ne ridete? Effettivamente i vostri pronostici si sono verificati...

Ester era sul limite delle lagrime...

Cloris adesso le si era avvicinato e le parlava dolcemente:

— Perdonatemi, Ester, se vi ho fatto male. Ma era necessario salvarvi; ed io credo di avervi evitato il più crudele disinganno. Voi pensavate di tornare al paese per cercarvi nuovamente l'infanzia. E l'infanzia, cara Ester, non ritorna più...

— Proprio così. A me quegli anni sembrano tanto lontani — disse lei con malinconia.

— Ma no, per voi sono molto vicini, per voi che avete davanti un radioso avvenire. La prova sta nel fatto che io vi ho riservata una magnifica parte nella commedia che ho recentemente scritta. E' la storia di una rivalità d'amore fra madre e figlia. La madre ha quarant'anni e la figlia diciotto...

— Quale di queste due parti mi destinate? — domandò Ester con una certa inquietudine, già istintivamente preoccupata della sua arte.

— Vediamo, Ester — disse Sternerb. — Guardatevi nello specchio... Avvicinate il viso... Guardate il sorriso che tutta New York adora. Cattiva! E ci volevate privare di questo sorriso? Ma se voi avete ancora dieci, quindici anni davanti per disimpegnare il ruolo d'attrice giovane...

Ester lo ascoltava chiudendo gli occhi felici, traboccante di gioia e col sorriso sulle labbra.

— Bugiardo — mormorò — caro bugiardo.

Cloris Sternerb aveva trionfato.

Ernesto Donghi

Cento turisti cinesi ospiti dell'Urbe

Roma, sabato sera.

Provenienti da Berlino, dove si erano recati ad assistere alle Olimpiadi hanno visitato l'Urbe cento turisti cinesi. Dopo aver ammirato la zona archeologica e le nuove opere del Regime i turisti hanno deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto e una sull'ara dei Caduti fascisti quale omaggio all'Italia vittoriosa. Della comitiva fanno parte industriali, professori d'Università, il vice presidente del servizio turistico cinese di Sciangai.

Prima di partire per Napoli, da dove avrà inizio il viaggio di ritorno, la comitiva è stata ricevuta dall'on. Bonomi direttore generale del turismo al quale il signor Thomas L. Fuen a nome degli ospiti ha voluto esprimere l'ammirazione per l'Italia fascista e per il Duce e l'entusiasmo per le accoglienze ricevute. Grande ammirazione ha suscitato la visita al Campo Dux.

I turisti sono ripartiti per Napoli dove si imbarcheranno sul *Conte Verde* per far ritorno in Cina.

STAMPA SERA dà la parola al senatore Aldo Castellani

La più bella vittoria di un cacciatore di microbi

Una giovane Clinica già famosa - Dopo la scoperta dell'agente patogeno della malattia del sonno - Come in A. O. si domarono malaria e dissenteria - Cinquecentomila uomini saldamente difesi dalla scienza medica con risultati mai raggiunti in nessun'altra guerra coloniale

S. E. Castellani tra gli allievi di un Corso per medici militari coloniali

ROMA, settembre.

Non ha che cinque anni di vita questa Clinica delle malattie tropicali e subtropicali presso la R. Università di Roma, fondata nel 1931 con il generoso contributo del Duca degli Abruzzi che durante la sua lunga permanenza in Somalia ne aveva potuto comprendere la somma utilità. Ma ha già risonanza mondiale come il nome dell'insigne scienziato italiano che dal suo sorgere la dirige: il senatore prof. Aldo Castellani, che già ebbe la direzione delle maggiori scuole di medicina tropicale di Inghilterra e d'America, perchè queste nazioni avevano voluto provvedersi, in un campo per loro essenziale, della più alta consulenza possibile; che il Duce volle Alto Consulente Sanitario ed Ispettore Superiore Generale per le Forze Armate e i servizi civili dell'Africa Orientale; che proprio il mese scorso S. M. il Re ha insignito del titolo di conte di Chisimaio per le benemerenze acquistate nell'organizzazione sanitaria sulle terre del nostro nuovo Impero.

Riconoscimento straniero

Del resto chi non ricorda i frequenti cenni dei comunicati del Quartier Generale allo stato di salute sempre eccellente dei soldati e degli operai?

E sapete cosa scriveva testualmente da Addis Abeba il 10 luglio di quest'anno uno straniero, J. L. Rohrbaugh, missionario e corrispondente della United Press? Che « negli eserciti abissini i malati erano numerosi, con più della metà colpiti da dissenteria. Lo scorbuto, il vaiolo, la polmonite, il terribile tifo petecchiale passavano da un campo all'altro; la malaria e la febbre ricorrente erano comuni; donne e bambini partirono a migliaia con i soldati, ma soltanto pochissimi ritornarono, essendo stati uccisi dalle malattie ».

Poi concluse osservando che una delle cause concomitanti del successo italiano fu lo stato di salute sempre ottimo dell'esercito, dovuto all'efficienza dei servizi sanitari, e che la scienza medica era riuscita a far sì che masse di uomini bianchi sopportassero climi insoliti e in avverse contingenze in migliori condizioni di salute degli indigeni, acclimatati da centinaia di anni di residenza in quei luoghi.

Non è quindi senza commozione che si penetra oggi in questa clinica dove vennero preparati e perfezionati tanti medici coloniali, dove gli impianti dei vari laboratori di microbiologia, biochimica, istologia, radiologia sono modernissimi e inaccepibili; dove, sempre presente nelle direttive fedelmente eseguite, anche quando materialmente ne era lontano, il Castellani ha plasmato lo spirito dei suoi collaboratori in modo da garantire una continuità psicologica di studi, di ricerche di squisita ed accogliente signorilità.

Già nel Museo della Clinica abbiamo la sensazione immediata della genialità organizzativa dell'illustre scienziato e dell'alto prestigio che dovunque lo circonda, il che ha permesso la raccolta di un materiale dimostrativo forse unico al mondo per varietà e ricchezza. Ma è soprattutto nel laboratorio personale del ricercatore che si ha la più chiara visione delle ragioni e delle origini della sua solida fama.

L'ambiente di lavoro parla per l'uomo che lo ha creato. La sua attività trova un preciso riferimento nel luccicante armamentario di vetri e di metalli che riassumono i perfezionamenti pensati in trent'anni di appassionata e geniale fatica; centinaia di pubblicazioni scientifiche segnano i capisaldi di una ricerca continua, da quando il 18 novembre 1902 l'allora giovanissimo medico fiorentino, di ritorno dal suo primo viaggio africano, rivelava agli inglesi, in una lettera datata da Suez, l'agente patogeno della malattia del sonno che decimava le popolazioni della loro colonia dell'Uganda. Tanto che per lui l'Inghilterra istituiva a Colombo, nell'isola di Ceylon, la Clinica delle malattie tropicali e più tardi, a riconoscimento dei suoi altissimi meriti, lo nominava insegnante della Scuola di medicina tropicale di Londra.

Il conte di Chisimaio nel suo laboratorio

Ma è l'ultima vittoria di questo « cacciatore di microbi » che ancora una volta doveva stupire il mondo.

« Il pensiero — egli ci dice — che mezzo milione di giovani nostri soldati si trovava in zona tropicale face tremare il cuore a molti. Ma il Capo del Governo — Genio lungiveggente — intuì subito che in una guerra coloniale la preparazione medica è altrettanto importante della preparazione puramente bellica, e prese a tal riguardo le opportune misure che furono complete e perfette. Le tralascio le cifre e i particolari dell'organizzazione, diciamo così tecnica, riguardante tutti i servizi sanitari militari, navali, aeronautici, coloniali e civili per l'Africa Orientale, con gli ospedali da base e da campo, gli ospedaletti someggiati, le unità chirurgiche, le ambulanze radiologiche, gli istituti centrali di analisi, le sezioni di disinfezione, i magazzini generali di materiale sanitario, le navi-ospedali, le infermerie lungo le coste e così via. Ma le preciserò invece che avemmo laggiù 2484 ufficiali medici e medici delle colonie, oltre 18.000 soldati di sanità e infermieri, 200 suore ospedaliere e missionarie di vari Ordini, 384 sorelle della Croce Rossa Italiana, e fra queste, fulgido esempio, la Sorella Maria di Piemonte ».

Le misure profilattiche

« E in particolare quali misure profilattiche furono prese? ».

« Questo — ci fa sorridendo il nostro interlocutore — è un po' difficile riassumerlo in breve, tanto in particolare quanto in generale. Le citerò così solo qualche caso. Vuole intanto sapere quale nella guerra mondiale fu la causa vera che in Macedonia paralizzò l'avanzata degli eserciti alleati? La malaria... ed io stesso, nella famigerata valle dello Struma, ho visto reggimenti che avevano il 95 per cento dei soldati e degli ufficiali affetti dal morbo dopo un mese dalla loro venuta da Salonicco. Secondo l'esperienza della Macedonia avremmo dovuto avere durante la guerra etiopica almeno duecento mila casi; ebbene, essi non raggiunsero i mille e trecento con soli ventitrè casi di morte da perniciosa. La profilassi chininica fu la nostra efficacissima alleata e v'insistemmo fin dall'inizio: ogni soldato riceveva tre pastiglie al giorno dallo Stato e le prendeva; così le Camicie Nere, così gli ufficiali ai quali l'esempio veniva dall'alto.

« Anche per la dissenteria, uno dei peggiori flagelli degli eserciti in guerra, tanto che durante la campagna boera ne soffrì un terzo del corpo di spedizione inglese, non abbiamo avuto che 453 casi ospitalizzati con uno solo mortale.

« Tifo e paratifo: altro gruppo di malattie, comunissime in tutte le passate campagne coloniali, che in Somalia è stato quasi completamente assente, con un totale di casi in Eritrea inferiore a quello avveratosi nello stesso periodo di tempo e nello stesso numero di truppe in Madre Patria. Tra le provvidenze prese, una importante è stata la vaccinazione con vaccini multivalenti, molto bene preparati sia dai laboratori dell'Istituto di Sanità Pubblica come da Enti privati ».

Ed eccoci ora a un altro prezioso contributo, di ordine pratico ma poggiante sopra una tecnica rigorosamente scientifica, quale il casco coloniale « Castellani », con la lamina di alluminio interposta fra i due teli, a protezione dal colpo di calore. Tanto efficace che, insieme alla proibizione di qualsiasi bevanda alcoolica se non dopo il tramonto, non si ebbero di quel morbo acuto che appena 33 casi con 7 decessi.

« Il limone invece, ricco di vitamina C, ci ha difeso dallo scorbuto, che nell'esercito abissino ha fatto strage sul fronte somalo, con oltre 30 mila casi secondo notizie avute dai medici delle Croci Rosse straniere. Nel nostro esercito nemmeno un caso, come pure per la lebbra, assai comune in Etiopia, la lebbra e il colera...

Magnifici risultati

« Insomma — ci conclude il prof. Castellani — le condizioni di salute delle nostre truppe durante la guerra (e posso aggiungere anche prima e dopo il periodo bellico) sono state sempre ottime. Invero, cosa quasi incredibile, la morbilità complessiva e la mortalità dell'esercito in Africa Orientale furono inferiori alla morbilità complessiva e alla mortalità dell'esercito in Italia.

« Questo è notevole, poichè in tutte le guerre coloniali passate la mortalità per malattia nelle truppe bianche è stata sempre enorme e sempre superiore a quella dovuta ad offesa nemica. Nella spedizione francese al Madagascar un terzo delle truppe bianche morì di malattia. Nelle operazioni belliche del Camerun i tedeschi ebbero una mortalità per malattia superiore al 112 per mille. Nella nostra guerra etiopica, con 536 deceduti per malattia dal 3 ottobre del '35 al 9 maggio '36, siamo intorno all'un per mille ».

Vada a questi eroici Morti e agli altri mille caduti sul campo o deceduti per ferite il nostro riverente saluto; a questa Clinica e al suo Maestro la riconoscenza di tutti gli Italiani perchè contro un nemico altrettanto subdolo e insidioso seppero prevalere e rendersi benemeriti della Patria.

B. Saladini di Rovetino.

Tra i giocattoli e il trono

Un piccolo Re di tredici anni

Belgrado, sabato sera.

Il più giovane Sovrano d'Europa compie domani tredici anni. Si tratta di Re Pietro II di Jugoslavia.

Questo ragazzo, malgrado la giovane età, si rende perfettamente conto delle pesanti responsabilità di cui avrà carico un giorno e ciò spiega il suo buon volere e l'attenta applicazione allo studio.

Il giovane Re è circondato dalla guida di sua madre, la Regina Maria, e dalla benevolenza dello zio e Reggente Principe Paolo.

Re Pietro, sotto la guida di un « governatore », compie infatti i suoi studi, a cui, naturalmente, si viene ad aggiungere la conoscenza di quanto un giovane Re moderno deve sapere.

Come è facile comprendere la giornata di Re Pietro è utilizzata al massimo. Alle otto del mattino egli abbandona la propria camera, che è, poi, quella che occupava il suo defunto padre, Re Alessandro.

Nulla è stato modificato nell'appartamento del defunto Sovrano. Anche il gabinetto di lavoro è rimasto tale e quale.

Pietro II, nell'atmosfera che gli ricorda il padre, si prepara a salire sul trono, avvenimento che si compirà il 6 settembre 1941, al compimento della maggiore età.

Dopo degli esercizi ginnastici, alle 9 del mattino, Re Pietro si reca nella sala di studio, ove già lo attendono i professori e dei giovani camerati.

Le ore di studio sono interrotte, naturalmente, da ore di ricreazione, che il piccolo Pietro trascorre con i giovani fratelli e i suoi piccoli amici.

Dopo aver pranzato con la madre e i fratelli egli riprende gli studi nelle ore pomeridiane.

La serata è occupata da svaghi, rappresentazioni teatrali, riunioni intime, lettura amena, ecc. Appassionato per la radio, Re Pietro passa delle ore a manipolare i bottoni del proprio apparecchio.

Alle dieci di sera, da ragazzo ubbidiente, se ne va a letto. Sul capezzale del suo letto il grande ritratto di suo padre veglia sul suo pacifico sonno.

Gli sport, infine, non gli sono ignoti.

La sala da studio, col banco scolastico, ove il Re tredicenne trascorre lunghe ore con i suoi compagni di classe

La camera da letto del defunto Re Alessandro, ora occupata dal giovane Re Pietro II

Tre sarcofaghi romani scoperti a Lubiana

Belgrado, sabato sera.

Un grande sarcofago romano è stato trovato nei pressi di Lubiana, sull'antica strada romana proveniente da Aquileja. Questo è il più grande sarcofago rinvenuto finora in Jugoslavia. Esso è stato collocato nel parco pubblico di Lubiana.

Gli scavi hanno permesso inoltre il ritrovamento di altri due sarcofaghi, uno dei quali conteneva le ossa del tribuno militare Tito Junio.

Disposizioni di S. E. Starace

Per la riorganizzazione dell'Istituto di Cultura ed il successo delle « Celebrazioni Campane » Una segnalazione

Roma, sabato sera.

Con suo *Foglio di disposizioni* n. 624 del 2 settembre 1936-XIV, il Segretario del Partito S. E. Starace comunica, tra l'altro:

I Segretari federali invitino la stampa locale a comunicare che, nel corrente mese di settembre, il *Popolo d'Italia* pubblicherà per le provincie di Rovigo e di Trento, gli elenchi dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla Commissione istituita con *Foglio di disposizioni* n. 351 del 3 febbraio XIII.

* * *

Nello stesso *Foglio* S. E. Starace dà le seguenti disposizioni ai segretari federali circa la riorganizzazione unitaria dell'Istituto nazionale di cultura e per la buona riuscita delle « Celebrazioni Campane » e della XI Fiera di Tripoli:

I segretari federali coadiuvino il presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura, sen. Giovanni Gentile, nell'opera affidategli dal Duce, per il riordinamento locale degli Istituti fascisti di cultura e per il loro inquadramento in una organizzazione nazionale unitaria.

Per la buona riuscita delle prossime « Celebrazioni Campane », ordinate dal Duce ed affidate alla Confederazione fascista dei professionisti e artisti, i segretari federali, direttamente e per il tramite dei Fasci e delle organizzazioni dipendenti, diano il loro efficace contributo di opera e di interessamento.

* * *

Il 15 gennaio sarà inaugurata la XI Fiera di Tripoli. Invito i segretari federali a dare anche quest'anno alla Fiera il massimo appoggio.

Infine il Segretario del Partito fa la seguente segnalazione:

Segnalo il libro del camerata Nino Daldin: *Solo col mio cuore*.

L'Italia alla "Settimana Musicale" di Francoforte

Francoforte, giovedì sera.

La « Società internazionale per l'incremento della musica liturgica » organizza, per la quarta volta una settimana musicale internazionale che si svolgerà dal 7 al 13 ottobre di quest'anno a Francoforte sul Meno. Nel cartellone della manifestazione è prevista una serie di dodici concerti, come pure un buon numero di rappresentazioni di musica sacra. Oltre ai cori di diverse nazioni, si assicura la partecipazione di solisti e direttori d'orchestra provenienti da Roma a cui è affidato il compito di interpretare le diverse opere di musica sacra moderna, presentate da 14 nazioni differenti.

L'idro di Agello alla Fiera autunnale di Vienna

Vienna, sabato sera.

Alla Fiera autunnale, che sarà aperta domani mattina, figurerà l'idrovolante con il quale il sottotenente Agello conquistò sul Lago di Garda il primato mondiale di velocità, raggiungendo i 709 chilometri orari. Degli operai specialisti stanno attualmente montando il magnifico motore di 24 cilindri.

Ieri come oggi...

Oggetti di 3000 anni fa che sembrano... moderni

Uno dei più rinomati filosofi greci, Democrito, racchiudeva il principio essenziale della sua conoscenza in un detto rimasto famoso: « *Panta rei* (Tutto scorre) tutto cambia! tutto si trasforma! ».

Questo principio anima effettivamente e caratterizza molta parte della vita: della vita umana, della vita dei popoli, della vita di tutti gli esseri; si potrebbe anzi dire che ogni creatura vivente — sia essa pianta o animale — per il solo fatto che ha in sè germi vitali, è sottoposta alla fatale legge della evoluzione e della trasformazione.

Ma se questa legge, sotto l'influsso dell'adattamento alle circostanze e all'ambiente, è evidente nel mondo fisico, nel mondo dello spirito ha un valore certo assai più limitato. Sembrerebbe, anzi, che il fondamento spirituale dell'uomo — almeno nei suoi aspetti essenziali — sia immutabile, o, per lo meno, vari secondo un procedimento infinitamente più lento; tanto che molte volte non riesce a manifestarsi che attraverso a decorsi di millenni...

Strana cosa è veramente il fluire del tempo? Quella capricciosissima sua figlia, che è la moda, ci fa oggi talvolta trovare già vecchio ciò che ieri appariva... futurista; altre volte atteggiamenti e forme più e più volte secolari riappaiono a noi con un senso singolare e sorprendente di freschezza e di novità.

Basti, per esempio, considerare alcuni oggetti, che riproduciamo in diretto raffronto fotografico.

Nella tomba di un antico re egiziano, ricca di preziosissimi cimeli, venne recentemente trovato, in uno stato di perfetta conservazione, un ventaglio di penne di struzzo. Non si tratta di uno di quei ventagli a lungo manico, con cui gli schiavi etiopi cercavano di portare un po' di refrigerio, mediante la ventilazione, a qualche faraone; il piccolo manico d'oro riccamente cesellato rivela infatti che esso costituiva l'ornamento personale di qualche antica bellezza egiziana, la quale compariva con esso e se ne serviva allo stesso modo con cui le nostre eleganti signore se ne servono oggi nelle nostre feste da ballo. Perfino la disposizione delle penne variopinte, è in tutto, perfettamente uguale a quella dei ventagli moderni.

Arte moderna e, in alto a destra, l'arte del tempo dei faraoni

Un ventaglio egiziano di penne di struzzo dell'anno 1350 avanti Cristo...

... e uno dell'epoca attuale

La cassetta di gioco di Tutankamen, paragonata a quella di un moderno grammofono, non rivela alcuna differenza di forma: ben tremila anni sono trascorsi, senza che gli artigiani abbiano saputo concepire a tale riguardo un aspetto nuovo; o se una differenza c'è, essa sta nel fatto che la cassetta egiziana è infinitamente più graziosa ed elegante di quella massiccia e pesante dei moderni grammofoni.

L'immutabilità di certe forme artistiche appare evidente nei confronti di due statuette di cani: una in porcellana, prodotto delle moderne manifatture; l'altra in bronzo, risalente a qualche millennio indietro. A parte la differenza di qualche particolare, la concezione plastica della bellezza è perfettamente analoga: la sensibilità dell'artista antico trova una perfetta armoniosa corrispondenza nella sensibilità dell'artista moderno!

Dove, indubbiamente, il moderno cede, per eleganza di linea, all'antico è invece nel confronto tra uno sgabello per pianoforte e la sedia medioevale, che, in certo senso, può costituire il suo immediato predecessore. Tra l'uno e l'altra non v'è gran differenza di forma; eppure quale maggior purezza e superiorità di senso d'arte si manifesta nella nobile opera medioevale!

Senza considerare le infinite e intenzionali imitazioni dell'antico realizzate in costruzioni architettoniche (chiese, case, sepolcri, altari ecc.) è fuor di dubbio che molti artisti e artigiani moderni traggono talora le loro migliori ispirazioni e idee da oggetti appartenenti ai musei d'arte antica. Ma più sorprendente ancora è il fatto che assai spesso gli artisti e gli artigiani imitano l'antico, ma inconsciamente e involontariamente.

Nei recenti scavi d'Ercolano, promossi dalla fervida iniziativa del Duce, vennero alla luce vasi e recipienti di bronzo e di maiolica, che nelle grandi vetrine della città erano stati largamente ammirati per la loro... squisita modernità.

Ecco perchè, accanto al detto democriteo, è sorto e si è diffuso l'altro: nulla di nuovo sotto il sole.

L. C.

Una cassetta di circa tremila anni or sono...

... e quella d'un moderno grammofono...

Sotto la guida infallibile del Duce, i soldati d'Italia hanno conquistato l'Etiopia con fulminea, trionfale vittoria • Sotto la guida infallibile del Duce, i produttori italiani porteranno a compimento la gloriosa missione di civiltà, prodigando per la nuova vittoria tutte le loro energie e tutta la loro fede.

(Testi e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Cento e cento cose sugli antropofagi

Una madre rimprovera severamente il proprio figliuoletto.
Alla fine esplode:
— Quante volte te lo devo dire che i visconti non si mangiano col coltello?

***

Un angelo, caduto tra i cannibali, viene prontamente catturato, cotto e servito in tavola.
— Coscia o ala? — domanda cerimoniosamente il padrone di casa all'ospite.

***

Un'altra volta viene catturata una sirena.
— Metà — dice la cuoca — se la mangiamo oggi e metà venerdì che è giorno di magro.

***

I due prigionieri dei cannibali, uno dentro una caldaia, l'altro infilato allo spiedo, si presentano:
— Permette? Arrosto.
— Piacere. Lesso con contorno.

***

Si vede un negro che sulla soglia della propria capanna sorveglia la cottura di un cuore infilato allo spiedo.
E il quadretto è intitolato: un cuore e una capanna.

***

Una madre rimprovera acerbamente il figlioletto che ha commesso una grave mancanza:
— Quest'oggi — dice — starai senza piedi dolci.

***

Il selvaggio galante alla bella cannibale:
— Permette, signorina, che le offra il braccio?
— Anche una gamba, se credo — risponde la ragazza con l'acquolina in bocca.

***

Due innamorati cannibali si guardano teneramente.
— Ti piacciono i bambini? — chiede lei.
— Sì, ma non come li cucina tua madre — risponde lui.

***

Un cannibale telefona alla moglie:
— Metti giù l'ingegnere — dice — che fra poco arrivo.

***

Si vede un cannibale con un ventre enorme.
— E quello che ha fatto?
— E' un appassionato giocatore di scacchi: s'è mangiato la regina.

***

Il prigioniero bianco dentro la caldaia si rivolta indignato verso il cannibale che lo sta cucinando:
— Senta — esclama — quando sono cotto glie lo dico io: è inutile che mi stia a stuzzicare con la forchetta!

***

La moglie al marito che sta lentamente girando sul fuoco, infilato in uno spiedo:
— Te l'avevo detto, Gastone, che l'arrosto t'avrebbe fatto male.

***

Dei cannibali hanno catturato un guerriero medioevale.
— Allegri ragazzi — grida il cuoco — Arriva la carne in scatola!

***

Il cuoco cannibale porta in tavola un piatto pieno di signori cinesi.
— I mandarini — chiede un sequioscente ai convitati — li mangiamo prima o dopo il dolce?

***

Un giovane negro gira con una croce sulla pancia e ogni tanto ci mette sopra dei fiori.
— Perchè fate così? — gli domandano.
— Perchè — risponde fra i singhiozzi — perchè è la tomba del nonno.

***

— Perchè piangi? — chiedono a un altro giovane negro.
— Perchè il coccodrillo s'è mangiato la zia.
— Ti dispiace molto?
— Sì, perchè me la volevo mangiare io.

***

— Maledizione! — esclama il cannibale gettando in aria il piatto. — Questi pompieri pieni di bottoni sono assolutamente immangiabili!

***

— Ma lo sapete — esclama il prigioniero bianco — che è una bella crudeltà quella di darmi da mangiare a uno che soffre d'inappetenza? Mi morde, mi tagliuzza, mi rosicchia, poi mi lascia lì per ricominciare qualche ora dopo a fare la stessa cosa!

Il mio soggiorno tra i cannibali

Durante la mia permanenza fra i cannibali, ho imparato molte cose sul loro modo di vivere e, posso dire, mi sono abituato anch'io ad un regime di vita che molto somiglia al loro.

Quando la tribù di cannibali, che poi mi tenne con sè, riuscì a catturarmi, dovetti la mia salvezza alla mia gamba di legno.

Io ero sicuro di potermela cavare a poco prezzo, ed infatti le mie previsioni si avverarono tutte.

Il giorno del banchetto, io ero ben ingrassato durante la mia permanenza laggiù, scommisi col capo tribù che non sarebbero riusciti a sopportare il sapore della mia carne.

— La mia carne non è come quella degli altri bianchi — dissi. — Ha un sapore tutto diverso.

I selvaggi non vollero credermi, ed io, fra lo stupore di tutti, staccai la mia gamba di legno e, porgendola al capo tribù:

— Assaggiatela — dissi.

Il capo tribù portò la mia gamba di legno alla bocca e la risputò con disgusto, poi la passò a tutti gli altri stregoni che la risputarono a loro volta.

Si riunirono a consiglio e dopo aver provato in tutti i modi di cuocere la mia gamba di legno, me la restituirono definitivamente facendomi capire che forse io non ero ancora maturo.

— Aspetteremo a mangiarvi quando la vostra carne avrà raggiunto la maturità ed avrà il sapore della carne comune — dissero.

Così, io rimasi fra loro ben cinque anni, ed ogni due mesi i cannibali mi staccavano la solita gamba di legno e l'assaggiavano.

Io non maturavo mai.

In tutto quel tempo, mi trattarono come uno di loro, molto bene, tanto che io, al termine dei cinque anni, ero irriconoscibile tanto ero grasso.

Un giorno, vi potrei raccontare un'infinità di cose, ma lo spazio non me l'acconsente ed io mi limiterò solo a qualche aneddoto, la mia tribù catturò una spedizione scientifica americana, composta da un vecchio scienziato, sua figlia, una magnifica ragazza, ed un ingegnere.

I tre mi fecero le loro confidenze.

Il vecchio scienziato, si chiamava Henry Brigton Cominel, era stato inviato laggiù dall'Associazione Esploratori Grotte e Caverne, con precise istruzioni.

Egli aveva esplorato tutte le grotte americane e si era spinto negli abissi più profondi della terra.

Il suo compito era quello di esplorare l'interno dei cannibali, ed egli vi si era dedicato con vera passione.

— La mia prima preoccupazione era quella di farmi catturare da una tribù di cannibali — mi disse. — Ci sono riuscito in pieno. La mia opera è appena cominciata e con vero successo.

Henry Brigton Cominel si fregava le mani dalla contentezza.

— Tutto è pronto. Fra qualche giorno inizierò l'esplorazione vera e propria.

Mi mostrò tutti gli strumenti che gli servivano per l'esplorazione illustrandomeli nei minimi particolari.

Io scotevo il capo: — Forse — dicevo — non vi serviranno.

Ma riusciva a convincermi del contrario.

Sua figlia, ragazza moderna e sportiva, era felice di seguire suo padre.

Io la sconsigliavo sempre e cercavo di spiegarle i pericoli ai quali andava incontro, ma la sua passione per questo genere di sport era fortissima e la sua decisione ferma e irremovibile.

Povera ragazza!

Un giorno... L'ingegnere doveva anch'egli eseguire certi rilievi indispensabili al lavoro di esplorazione, si prepararono tutti e tre alla partenza.

I tre esploratori erano aumentati di parecchi chilogrammi, tanto che, alcuni giorni prima, alcuni cannibali si erano allontanati dalla loro capanna pazzi di gioia.

Fu dato l'annuncio del grande banchetto e tutto fu predisposto a dovere.

Henry Brigton Cominel, sua figlia e l'ingegnere furono portati sullo spiazzo davanti alla capanna del capo tribù e tutti i banchettanti si disposero in circolo attorno a loro.

Io assistevo alla scena e fino all'ultimo li pregai di desistere dal loro progetto.

Tutto fu inutile.

Fra suoni e canti i tre partirono.

Ho ancora chiara la visione del buon vecchio scienziato Henry Prigton Cominel, mentre mi salutava da lontano.

Udii il suo ultimo addio ed anch'io lo salutai col gesto della mano.

Anche sua figlia mi salutò sorridendo prima di scomparire nelle fauci di uno stregone: — Arrivederci — gridò.

Poi tutto ritornò normale.

I cannibali si ritirarono nelle loro capanne, contenti, cantando.

Io me ne tornai alla mia, triste.

Pensavo ai tre ardimentosi.

Li attesi parecchio tempo. Non li rividi più.

Due anni dopo, una spedizione americana inviata dall'Associazione Esploratori Grotte e Caverne, arrivò alla ricerca dei tre scomparsi.

Raccontai di loro ed indicai il luogo dove li avevo visti scomparire.

Seguirono tutti la medesima strada, pieni di entusiasmo e sicuri di ritrovare almeno le loro tracce.

Parecchio tempo attesi il ritorno della spedizione di soccorso.

Non ritornarono più.

Vennero ancora due altre spedizioni alla ricerca degli scomparsi, ma tutti se ne andarono per la stessa strada e nessuno di essi fece più ritorno.

Non so quante spedizioni siano scomparse così, certo furono parecchie.

Io dovetti fuggire un giorno. Un incendio era scoppiato nella mia capanna: la mia gamba di legno prese fuoco ed io non fui capace di salvarla. Ero già ridotto uno scheletro a forza di assaggi ed avrei dovuto fuggire ugualmente un giorno o l'altro.

Riparai in una piccola città della costa e non ebbi più il coraggio di tornare indietro nemmeno con la mia gamba nuova. Non potevo sopportare il ricordo dei poveri scomparsi. A rivedere quei luoghi dove li ho visti l'ultima volta, scomparire, mi sarebbe venuto da piangere.

Sono tanto debole!

M.

IL CAMERIERE: — E se i signori vogliono il dolce, abbiamo un ottimo signore col diabete.
(Dis. di Barbara)

— Su, dà retta a mamma tua: prendi l'ometto fresco.

— Ah, ghiottoncello! E' la quarta volta che ti sorprendo a rubare le teste in conserva!...
(Dis. di Barbara)

Teatro selvaggio

Amore indigeno

La scena rappresenta la piazza principale di un villaggio africano. Sulla soglia di una capanna una giovane e bella selvaggia, siede in attitudine tristissima sopra una rozza stuoia. Arriva, preceduto dai suoi portatori negri e dal suo tracciatore pigmeo, Aurelio Rossi, il celebre cacciatore d'elefanti. Egli è in traccia del suo amico Giovanni Guntaro, cacciatore di leoni, di cui, da qualche tempo, non ha avuto più notizie. Si rivolge, per averne, alla giovane e bella selvaggia.

Aurelio Rossi, celebre cacciatore d'elefanti. — *Scusate, bella ragazza (egli si esprime correttamente in dialetto wambuti, linguaggio parlato nella regione). Scusate, bella ragazza. Avete sentito parlare di un certo Giovanni Guntaro, un bianco molto bello, alto, ben portante, famoso cacciatore di leoni?*

La giovane e bella selvaggia. — *Per carità... non mi parlate di quell'uomo...*

Aurelio Rossi, celebre cacciatore d'elefanti (la cui curiosità è stata immediatamente destata dal preambolo della ragazza). — *Perchè?* (evidentemente, spera in una storiella piccante, il porcellone). *Che cosa vi ha fatto?*

La giovane e bella selvaggia. — *Mi ha fatto tanto male, quell'uomo... Tanto male...*

Aurelio Rossi, celebre cacciatore d'elefanti. — *Vi ha fatto tanto male! E come mai!*

La giovane e bella ragazza. — *Tanto, tanto...*

Aurelio Rossi. — *Ditemi, ditemi... Vi ha fatto suo, forse, e poi vi ha abbandonata?* (egli si lecca le labbra, pregustando, col pensiero, una storia di disonore e di passione).

La giovane e bella selvaggia. — *Macchè suo! Me lo sono mangiato una mattina a colazione e m'ha fatto indigestione...*

TELA

Il nobile spagnuolo

La scena rappresenta l'interno della foresta tropicale. Un giovane esploratore dall'aspetto altero cammina facendosi largo a stento fra gli intrichi di liane giganti. Improvvisamente il lugubre suono del tam-tam incomincia a udirsi in lontananza. Il giovane esploratore dall'aspetto altero si ferma, interdetto e fa per tornare indietro. Troppo tardi! Una diecina di brutti ceffi negri, armati di zagaglie e di lancia l'ha circondato completamente. Essi lo fissano con ferocia. Il giovane esploratore dall'aspetto altero freme. Egli ha riconosciuto nei selvaggi i componenti di una terribile tribù di mangiatori di carne umana, i cannibali Bingo Bingo. I selvaggi si avvicinano lentamente al giovane dall'aspetto altero, stringendo il cerchio fatale. Uno dei cannibali gli posa una mano sopra una spalla.

Il giovane esploratore dall'aspetto altero. — *Non mi toccate... Voi non sapete con chi avete a che fare!*

I selvaggi. — *(esitano).*

Il giovane esploratore. — *Voi non sapete con chi avete a che fare, ripeto! Io sono Edelmiro, principe di Baltelor, duca di Marietona, y Saragozza, y Singolaria, y Nelamena, y Bortolar e barone di Santaprisca!*

Il capo dei selvaggi. — *Avete detto?*

Il giovane esploratore dall'aspetto altero. — *Ripeto che sono il principe Edelmiro di Baltelor, duca di Marietona, y Saragozza, y Singolaria, y Nelamena, y Bortolar e barone di Santaprisca!*

Il capo dei selvaggi. — *Evviva! Abbiamo trovato da mangiare per una settimana! Ci mangeremo, il lunedì il principe Edelmiro di Baltelor, il martedì il duca di Marietona, il mercoledì il duca di Saragozza, il giovedì il duca di Singolaria, il venerdì il duca di Nelamena, il sabato il duca di Bortolar. Per la domenica, poi, ci terremo il barone di Santaprisca! (Trascinano il giovane esploratore dall'aspetto altero nell'interno della foresta).*

TELA

Puntualità

La scena rappresenta un altissimo albero di Baobab. Appollaiato sull'altissimo albero di baobab, se ne sta il professor Karl Klamper, del Regio Istituto Geografico di Stoccolma. Egli guarda in giù, piuttosto preoccupato. Una ventina di cannibali della terribile tribù dei Niam Niam (Mangia Mangia) sono seduti pazientemente intorno al tronco dell'albero, ed attendono che l'esploratore si decida a scendere. Cosa questa che non è niente affatto nelle intenzioni dell'esimio scienziato. Il capo del drappello incomincia a dar segni d'impazienza. Ad un certo punto fa un segno a due dei suoi guerrieri che si allontanano. Intanto, ad un nuovo cenno del capo, due altri cannibali hanno acceso un fuoco di legna sotto l'albero. Tornano i due cannibali che si erano allontanati con una grossa marmitta piena d'acqua che pongono a bollire sopra il fuoco.

Capo dei selvaggi. — *Sono le undici e mezzo, signore...*

Il professor Karl Klamper (con voce strozzata). — *Ebbene?*

Il capo dei selvaggi. — *Se, io sono abituato a pranzare sempre alla stessa ora... Se ella volesse essere tanto cortese di saltare giù dall'albero, nella marmitta, a mezzogiorno preciso...*

TELA

Mez.

Dialogo tra Bunga e Simba

— Buongiorno, signora Bunga. Dove è stata di bello?

— Sono stata al mercato, cara signora Simba.

— Ha fatto spese?

— Eh, guardi un po' qua... Un esploratore, un missionario e una vecchia signora...

— Ha fatto bene a comprare una vecchia signora, invece di una signora giovane... Si vede che anche lei conosce ed apprezza il proverbio «signora vecchia fa buon brodo».

— Eh, sì... E lei, che cosa gli prepara di bello a suo marito per quest'oggi?

— Un deputato.

— Un deputato? Capita! Roba buona, allora... Roba che costa...

— Eh, signora mia... Da quando mio marito è stato malato di stomaco, non mangia altro che deputati... Prima era un'altra cosa... Mangiava anche ragionieri, avvocati, procuratori... Quando aveva appetito, poi, che tornava dalla caccia, allora era capace anche di mangiarsi tre o quattro facchini farciti. Ma adesso...

— E il suo bambino? Sta sempre bene?

— Veramente, da qualche tempo non mi mangia più come prima, neppure lui... Sapesse gli sforzi che mi ci vogliono per fargli mandar giù un uomo battuto!

— Provi magari a dargli un uomo all'ostrica... Gli va giù più facilmente... O, se proprio non lo vuole, gli faccia una bella stracciatella d'uomo...

— L'idea non è mica cattiva... A proposito di cucina... L'ultima volta che sono venuta a mangiare da lei, trovai tanto buono quel generale... Come lo fa, lei?

— La ricetta sta sul «Re dei Cuochi»... Anzi, se non mi sbaglio, dovrei saperla a memoria... Ah, ecco: Si prenda un generale, possibilmente di prima nomina, gli si tiri il collo e lo si appenda per i piedi. Quindi gli si pratichi un taglio al collo in maniera da fargli perdere tutto il sangue. Lo si lavi accuratamente con acqua corrente, lo si disossi e lo si metta a cuocere a fuoco lento in un tegame con burro, prezzemolo e un pizzico di spezie... Quando il generale avrà acquistato un bel colore dorato, lo si toglie dal fuoco, si prepari a parte una bella salsa bianca e lo si serva caldo in tavola, per dodici persone...

— Mi scusi, debbo scappare... Quel mascalzoncello di Tinghino ha aperto la stia e m'ha fatto scappare tutti i missionari... Accidentaccio!... Guardi come corrono... Sciò... Tornate indietro... Sciò, sciò... Questi ragazzini sono proprio un disastro quando restano a casa soli... Arrivederla e grazie... Sciò... Sciò...

Viemme

IL PICCOLO CANNIBALE: — Ti giuro mamma, che l'ho trovato così!
(Dis. di Barbara)

Appendice di «STAMPA SERA» (49

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO
di AUGUSTO DE ANGELIS

Si guardò attorno. Anche De Vincenzi lo fece. Non vide nulla; riprese a ispezionare la stanza con metodo, incasellando gli oggetti. Nulla.

Stava per dirigersi alla porta, quando ricordò la ragione che lo aveva spinto ad aprire il bar.

— Vuol bere un cognac, signora?

— Oh! sì...

Quando ebbe bevuto, un poco le gote le si arrossarono e disse:

— Non sono abituata ai liquori forti...

— Adesso, rimanga seduta... Vado a cercare la bottiglia e i due bicchieri...

L'infermiera dormiva. Il morto aveva la sua fascia bianca sotto il mento. I ceri ardevano sempre più corti. Ma nella camera da letto del marchese i due bicchieri e la bottiglia non li trovò. Sarebbe stato strano per lui, del resto, che li avesse trovati, perchè aveva già visitato quel luogo a fondo.

Ecco un altro mistero, che si aggiungeva a quello del telefono. Ma non sarebbe stato il solo! Lui lo sapeva che soltanto riunendo tutti quei piccoli misteri, avrebbe potuto trovar la soluzione del problema.

— Eccomi qui!... Adesso riprenderemo la nostra conversazione...

— Vuol discorrere con me tutta la notte?

— Non credo che discorrerò con lei sola tutta la notte!...

— Con me... «sola»?

Ebbe gli sguardi di bestia inseguita e si strinse nella persona, per farsi piccina.

Che avesse paura d'un pericolo sovrastante era sicuro.

— Che vuol dire?... Chi potrebbe venire qui dentro?...

— Qui dentro?... Nessuno, evidentemente!... Dov'è il campanello?

— Lì...

Indicò la cornice del camino, sotto la specchiera dorata.

De Vincenzi premette il bottone.

— Pietro dormirà...

— No...

Il cameriere apparve.

— Guardate nel bar e ditemi quale bottiglia manca...

Pietro doveva aver gran dimestichezza con quelle bottiglie, perchè gli bastò un'occhiata all'armadietto aperto, per dire con sicurezza:

— Tra il cognac e il rum, signore... c'era il whisky.

— Dove potrebbero essere andati a finire la bottiglia del whisky e i bicchieri?

— In nessun luogo della casa, signore... poichè io non li ho trovati... A meno che essi non siano nella camera del signor marchese, dove io, naturalmente, non sono entrato...

— Sta bene, Pietro... Tornate... a pensare...

Il domestico s'inchinò. Quando fu sulla porta si volse.

— Se il signor commissario volesse favorire al telefono...

De Vincenzi si alzò, per seguirlo.

L'uomo era uscito.

— Pietro deve dirle qualcosa, che io non debbo sentire!... — e Delia rise un poco convulsamente.

— Come lo sa?

— Il tono della voce!... Lei aveva sempre quel tono, quando mi annunciava una telefonata insistente, per non parlarmi davanti a mio marito...

De Vincenzi trovò Pietro davanti al telefono.

— Nessuno lo ha chiamato, signore, ma io ho risolto il suo piccolo enigma... La prima parte del suo enigma...

— E cioè?...

— Non posso dirle chi era la persona che è entrata dal signor marchese dopo le 21 di lunedì... ma credo di poterle indicare come ha potuto entrare nella sua camera da letto.

— E cioè?

— Sulla parete di fondo di quella stanza... quasi nascosta dalle cortine del letto... si apre una piccola porta invisibile...

— Che dà?

— Sopra una scala, signore...

— E dove termina quella scala?

— In giardino, signore...

— Molta gente conosceva quel passaggio?

— Gli intimi.

— E cioè?

— Non potrei elencarli. So, però, che da quella porta passava il signor Marco...

— Ho capito...

. . . .

— Pronto!... Centrale?... Dammi la «Mobile»... Oh! sei tu, Sani!... Qui Commissariato di via Settala... Sì, i pompieri e i nostri agenti hanno fatto lo sbarramento in piazzale Loreto; ma credo non ce ne sia più bisogno, oramai... I vigili notturni hanno trovato poco fa una motocicletta abbandonata presso i cancelli dei Giardini Pubblici, sui bastioni Venezia... Attaccati al sellino c'erano un casco e un paio d'occhiali... L'uomo ha filato a piedi, evidentemente... Se pure non si è incontrato con qualche complice in auto...

. . . .

— Lei aveva ragione, marchesa! Pietro voleva comunicarmi che la camera di suo marito ha un passaggio segreto...

— Ah!... Perchè non me lo ha chiesto? Glielo avrei detto io... La porticina si apre proprio dietro la testa del cadavere...

— Interessante!

— Ma comodo! Mio marito faceva entrare da quella parte tutte le persone che non dovevano essere vedute dalla servitù... o che avevano con lui rapporti d'affari...

— Molte?

— Ma no!... Il signor Marco... forse qualche gioielliere... forse, qualche rivenditore privato di gemme...

— Qualche ricettatore privato...

— Può darsi. Il marchese non chiedeva mai la provenienza delle gemme che gli offrivano... specialmente se glie le offrivano a basso prezzo.

— Già!

— Una passione, la sua!...

— E lei, marchesa...

— E io?...

— Lei non aveva alcun passaggio segreto a... comodo nel suo appartamento?

— Non avevo la passione per le gemme, io!...

— E nulla da nascondere?

— Oh, sì... ma nessun bisogno di passaggi segreti...

— Lei andava nell'appartamento di Vannetta Arcangeli e al «Decamerone», per i suoi segreti.

— Se vuole chiamarli così!...

— Era lì che s'incontrava con Harry Gordon?

— Io non conosco Harry... Gordon...

Adesso, si era proprio tutta ripresa in sè stessa. Aspettava l'attacco. Aveva sempre più le gote accese.

— Ma sì... — disse con dolcezza De Vincenzi. — Lei conosceva Harry...

— Ravvivi il fuoco... Fa freddo!

Guardò la pendola.

Segnava le tre. Quante ore sarebbe durato ancora il martirio di quell'interrogatorio?

De Vincenzi diede un colpo al ceppo con l'attizzatoio e il ceppo sfavillò.

— Sì, marchesa... Lei conosce Harry Gordon... ma non credo che lui le abbia mai prestato denaro, come ha fatto con Claudia Sutton...

(Continua).

Anno 70 -- Numero 212
-- TORINO --

STAMPA SERA

Sabato 5 Settembre 1936
-- Anno XIV --

Giornata culminante delle gare dei Giovani Fascisti

La marcia dei 20 km. vinta da Cascino

Il nuotatore Adami supera ancora se stesso battendo per la terza volta il primato dei 100 m. a rana - Brillante prova dei ginnasti di Torino e di Varese - Oggi si disputeranno quattro finali di atletica e quella della pallacanestro

Pittoresca ed animata apertura ha avuto con la partenza della gara di marcia, l'odierna giornata dei Campionati dei Giovani Fascisti, giornata che ben merita gli appellativi di centrale e culminante per il numero di competizioni che termineranno, laureando i nuovi campioni. Per domani, infatti, saranno lasciate assieme alla solenne cerimonia di chiusura soltanto la finale del torneo di rugby fra Torino e Roma e tre finali di atletica leggera.

Pittoresca ed animata partenza della gara di marcia

S. E. Grazioli mossiere

La centuria e mezza dei marciatori si è radunata presto dinanzi alla Torre di Maratona. Pittoresco mischiarsi di maglie multicolori, rumoroso incrociarsi di appelli, di raccomandazioni, di incoraggiamenti. Tutti i Comandi sperano miracoli dai loro marciatori. E' un fenomeno [illegible] questo. Da quando i Campionati sono cominciati, tutti coloro che non hanno potuto raccogliere affermazioni hanno diretto ogni loro più ardita aspirazione alla gara di marcia. Tutti attendono qui il gran colpo. Ma i Comandi sono 94 e i posti buoni pochi, pochissimi. Come farà questa gara ad accontentare tutti?

Sperano anche quelli di Teramo che quest'anno, appoggiati validamente dal loro Federale, hanno fatto molto per l'atletica leggera. Sono anche riusciti a portare un atleta, Marconi, nella finale dei 1500 m. e dei 3000 m. siepi. Soltanto che la giuria l'ha squalificato nei 1500 m. per un parapiglia avvenuto in curva. Ma i dirigenti di Teramo non disarmano lo stesso. La battaglia di propaganda atletica l'hanno ingaggiata sul serio e si sono anche presi un allenatore in gamba, il lanciatore Montagner. A Teramo non c'è squadra di calcio. Si possono, quindi, trovare aiuti anche per l'atletica.

Prima delle 9,30 il gen. Grazioli, Ispettore della pre e post-militare, dà finalmente il via ai marciatori. L'inizio è velocissimo ed un errore di percorso commesso da numerosi atleti provoca un po' di parapiglia. Frigerio, frattanto, assottiglia i quadri, mettendo fuori gara tutti coloro, e non sono pochi, che mostrano un po' troppo nella... corsa. Finalmente l'ordine è stabilito ed il torinese Serra ed il mantovano Vincenzi vanno in testa a guidare velocemente, mentre la fila si fa lunga e si distende sulla strada di Beinasco. Dovranno compiere 20 chilometri, questi marciatori, passando per Beinasco, bivio per Stupinigi, Ospedale Mauriziano, onde tornare allo Stadio Mussolini.

Qui, frattanto, sono di scena lanciatori e velocisti. Ha, infatti, luogo la gara del disco, mentre i contisti devono smaltire i quarti di finale e le semifinali.

Prima delle 11 abbiamo i finalisti dei 100 m. Eccoli: Tiozzo e Zunelli (Milano), Bonta (Livorno), Cervellini (Firenze), Quaretta (Novara) e Di Natale (Siracusa). Grossa sorpresa costituisce l'eliminazione di Romeo, il novarese che era dato tra i favoriti. Egli è stato messo fuori nella terza semifinale, corsa in 11" e 2/10 (miglior tempo di questi campionati) da Di Natale e Zunelli. I milanesi, confermando le loro tradizioni, portano in finale ben due atleti.

Come ha vinto il romano

Mentre i velocisti si battevano nelle loro fulminee volate, giungeva sul campo il Federale di Torino, Piero Gazzotti, sempre presente a tutte le fasi di questa meravigliosa adunata. Vivissimi applausi salutano il suo ingresso.

Poco dopo dal sottopassaggio sbuca l'azzurra maglia del vincitore della prova di marcia: il romano Cascino. Lo seguono, staccati di una cinquantina di metri, il barese Putilli ed il trevigiano Salatin.

A grandi linee la gara ha avuto questo sviluppo: Serra ha guidato velocissimo fino all'ospedale di San Luigi (Km. 3 circa), seguito da Vincenzi, Malerba e Valtorta. Qui Vincenzi è passato in testa e vi è rimasto, solo, fino a Beinasco (Km. 6), dove si è visto raggiunto dal cagliaritano Urzì e da Malerba. I tre a Borgaretto (Km. 9) erano ancora avanti, ma alle loro spalle incalzavano il Cascino, Putilli, Litirgo, De Petra e Serra. Cascino accelerava, poi, il passo e, trascinandosi dietro Putilli, raggiungeva il trio di testa, assumendone anzi il comando. All'Ippodromo di Mirafiori Km. 16 Cascino era solo al comando seguito a cinquanta metri da Putilli, Malerba e Urzì. Il romano aveva ormai gara vinta, mentre Saladin, con un energico finale, s'incuneava al terzo posto.

S. E. Grazioli, dopo aver assistito ad una partita di rugby sul campo di Corso Marsiglia, faceva ritorno allo Stadio dove tenne un rapporto ai comandanti in seconda ed agli addetti allo sport. Assisteva il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, colonnello Moretti.

Il nuovo primato

Particolarmente laboriosa, come sempre, è stata la mattinata dei nuotatori. Nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, affollata quanto mai di una folla numerosa, si sono disputate le semifinali di ben sei prove. E la riunione ha segnato, per mantenersi fedele a quella che è ormai una... tradizione di queste interessanti gare di nuoto, il crollo di un nuovo primato di categoria nei 100 metri a rana. Protagonista dell'impresa, che ha del sorprendente, è stato Roberto Adami, il solido atleta del Comando di Imperia, il quale è riuscito a percorrere la distanza nell'eccellente tempo di 1'20 4/10, abbassando il primato che aveva stabilito ieri di ben due secondi. E' questa la terza volta in tre giorni che Adami realizza l'impresa di demolire il primato della sua gara: la prova dice, se ancora ve ne fosse bisogno, le grandi possibilità di questo ragazzo, a cui la vittoria assoluta non dovrebbe stasera sfuggire.

Nei 60 stile libero e sul dorso si sono avute le previste affermazioni di Gandolfo e Staderini. Quest'ultimo, nella sua semifinale, pur vincendo indisturbato ha segnato ancora un buon tempo. Bella la lotta fra i velocisti Beduschi di Mantova e il catanese Spoco, risoltasi proprio sul traguardo. Mantova, che ha mandato in Campionati un bel gruppo di nuotatori, ha vinto pure con Ascari la terza semifinale dei 50 sul dorso.

Nei 300 stile libero il miglior tempo se l'è accreditato il napoletano Arcucci, un ragazzo snello e resistente, che appare il favorito della finale. Nella seconda semifinale Leonardi e Strazi hanno combattuto testa a testa per tutta la gara finendo poi separati, dopo un tale sforzo, di appena due decimi di secondo. Il torinese Rava non ha potuto reggere all'andatura imposta dai due duellanti ed è finito terzo.

Ginnasti agli attrezzi

Le gare di stamane hanno preparato l'ambiente per quella che sarà la grande riunione conclusiva di stasera, durante la quale, a cominciare dalle 21, verranno disputate le finali di tutte le sei prove di nuoto. E' da prevedersi una serie di gare combattutissime e avvincenti e, chissà, forse il crollo di ancora qualche primato.

Sul campo atletico dello Stadio Mussolini i ginnasti hanno continuato le prove del Concorso di pentathlon, che si concludono nel pomeriggio. Sono scese in campo le squadre del 5.o turno, fra le quali hanno nettamente primeggiato, con un punteggio che non appare lontano da quello realizzato ieri da Milano, Torino e Varese.

Nel pomeriggio, alle 17,30, si avrà pure la partita conclusiva del torneo di pallacanestro fra le finaliste Roma e Milano. E, in campo atletico, si svolgeranno le seguenti finali: ore 16: salto in lungo (elim. e finale); ore 16: m. 200 ost. (finale); ore 16,15: m. 1500 (finale); ore 16,45: m. 400 (finale).

Aldo Marsengo

I RISULTATI

ATLETICA LEGGERA. — Corsa piana metri 100. - Prima semifinale: 1. Tiozzo (Milano) 11"4/10; 2. Bonta (Livorno) id. - Seconda semifinale: 1. Cervellini (Firenze) 11"6/10; 2. Quaretta (Novara) id. - Terza semifinale: 1. Di Natale (Siracusa) 11"2/10; 2. Zunelli, id.

NUOTO. — Metri 300 stile libero: 1.a semifinale: 1. Malellino (Salerno) 3'41" 4/10; 2. Vescina (Genova); 3. Chiari (Brescia); 2.a semif.: 1. Alberino (Napoli) 3'36" 2/10; 2. [illegible] (Roma); 3. Martinucci (Livorno); 3.a semif.: 1. Valeri (Milano) 3'37" 4/10; 2. Viraldo (Savona); 3. Roccori (Taranto).

Metri 50 stile libero: 1.a semifinale: 1. Gandolfo (Genova) 29"; 2. Cavallieri (Milano); 3. Pagliaga (Pola); 2.a semif.: 1. Beduschi (Mantova) 30" e 3/10; 2. Spoco (Catania); 3. Conflori (Torino); 3.a semif.: 1. Pento (Napoli) 29" 6/10; 2. Coppola (Salerno); 3. Bejnvich (Fiume).

Metri 100 a rana: 1.a semifinale: 1. Adami (Imperia) 1'20" 4/10, nuovo primato; preced. primato stabilito ieri: 1'22" 4/10; 2. Rauti (Palermo); 3. Zabboruni 1. (Firenze); 2.a semif.: 1. Kolarovich (Fiume) 1'25" 3/10; 2. Toffoli (Trieste); 3. Bongiovanni (Massa Carrara); 3.a semif.: 1. Geroсa (Milano) 1'26" 4/10; 2. D'Agostino (Taranto); 3. Bussoli (Mantova).

Metri 50 sul dorso: 1.a semifinale: 1. Staderini (Torino) 36" 4/10; 2. Cecilli (Roma); 3. Nadri (Bologna); 2.a semif.: 1. Zamarin (Pola) 37" 5/10; 2. Anncsi (Imperia); 3. Brera (Ancona); 3.a semif.: 1. Ascari (Mantova) 38"; 2. Mogilello (Messina); 3. Zabberoni E. (Firenze).

Metri 300 stile libero: 1.a semif.: 1. Arcucci (Napoli) 7'19" 6/10; 2. Pepe (Taranto); 3. Mele (Roma); 2.a semif.: 1. Leonardi (Pesaro) 7'24" 3/10; 2. Strazi (Pola); 3. Rava (Torino); 3.a semif.: 1. Valentini (Venezia) 7'33"; 2. [illegible] (Firenze); 3. Ballarino (Genova).

Staffetta 50×3. — 1a semif.: 1. Imperia 1'48" 6/10 - 2a semif.: 1. Mantova 1'48" - 3a semif.: 1. Torino 1'48" e 2/10. Entrano in finale Mantova, Torino, Imperia, Firenze, Pola, Napoli.

Tuffi. - 1. Turra (Bolzano) p. 41,20; 2. Coppini (Mantova); 3. Alberi (Genova).

PALLACANESTRO. — Partite di classificazione: Messina-Cagliari 13-12 (10-6); Venezia-Trieste 29-28 (16-17); Chieti-Siena 33-5 (7-4); Bologna-Novara 36-25 (16-10).

RUGBY. — Partita per il 7.o e 8.o posto: Foggia-Bologna 13-5 (3-0). Partita per il 5.o e 6.o posto: Palermo-Genova 8-3 (3-0).

Lotta greco-romana. — Terzo girone. - Cat. pesi gallo: Nazzaro (Napoli) b. Haiduchg (Trieste); Sorimin (Torino) b. Tomasoni (Trento); Scagliola (Genova) b. Pace (Roma); Valla (Ravenna) b. Scimone (Palermo).

Pesi piuma: Campanella (Genova) b. Grattarola (Torino); Pantaniello (Napoli) b. Rezzo (Treviso); De Bartolomeo (Taranto) b. Pezzani (Pavia); Nicolai (Roma) b. Gaddoni (Bologna).

Pesi leggeri: Federici (Pavia) b. Magrini (Padova); Lo Bianco (Napoli) b. Tumolo (Roma); Da Sala (Pisa) b. Castione (Bari); Tolomei (Torino) b. Corvaro (Udenia); Duppo [illegible] b. Bernardilli (Ravenna).

Pesi medi: Marchione (Palermo) b. Burchiatto (Torino); Righini (Ravenna) b. Pittaro (Padova); Mancini (Roma) b. Ronzelli (Bari); Vennea (Trieste) b. Pardi (Milano); Tallani (Pisa) b. Bivoldini (Cagliari).

La gran corsa di domani

Girardengo parla del percorso e dei protagonisti del campionato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berna, sabato sera.

E' arrivato qui ieri sera l'«omino di Novi» col suo Luciano ormai immancabile a ogni grande avvenimento ciclistico.

Immaginate un po' che voglia aveva Girardengo di vedere il circuito di Bremgarten e di farsi un'idea propria delle difficoltà sulle quali ancora non si è finito di discutere. Capirete che il parere di quello che è stato il corridore di più fine intuito, di più acuto spirito d'osservazione e al quale non si può certo negare l'esperienza, era un valore quasi decisivo e presentava, quindi, per me, e anche per voi, un innegabile interesse. Ecco perchè ho atteso stamane Girardengo sulla porta dell'albergo, quando, di ritorno dalla visita al circuito, ha potuto dare l'impressione che aveva del medesimo riportata.

Aldo Bini

Gioco... di marca

— E' un percorso ineguagliabilmente duro, non perchè ognuna delle difficoltà presa a sè sia terribile, ma perchè non darà un momento di respiro e al termine di 15 giri, che corrisponde alla metà della corsa, non saranno pochi quelli che, sulla salita più lunga, cominceranno a ballare sui pedali e a sentirsi il cuore in gola e le gambe indurite.

— Ma questo anche se la gara non sarà combattuta? — gli ho domandato.

— Non c'è neppure da pensare che non lo sia. A parte il temperamento e il sistema di corsa dei corridori stranieri, ho già notato stamane sul percorso il signor Gentili (che sarebbe il dirigente della marca alla quale appartengono i migliori belgi e francesi) dare disposizioni ai suoi uomini ai quali ha promesso premi molto vistosi in caso di vittoria. Certamente tutti i corridori che servono questa Casa saranno disciplinati al comando di chi paga loro lo stipendio ed è disposto a dare fior di biglietti da mille più che a quelli dei gerarchi delle rispettive Nazioni.

Questo sospetto e queste previsioni aveva manifestato anch'io ieri e ho avuto piacere che mi fossero confermate da Girardengo, il quale ha continuato:

— Vedrà che non saranno solo francesi e belgi a movimentare la corsa.

Gli svizzeri, su questo percorso, vorranno mettere a profitto la loro familiarità e il desiderio di ben figurare dinanzi alla loro folla. E credo che gli spagnoli, fatti audaci dal colpo al Circuito di Fleuret, si faranno notare come animatori della corsa. In queste mosse di difesa e di offesa si potrà rivelare la manovra di marca di cui ho detto.

Gli «azzurri»

— Quelli che non credo dimostreranno troppa iniziativa saranno gli italiani. Ci giurerei che dalle tribune non vedremo passare primo un azzurro che abbia tentato di sua testa una fuga. E questa è una grave manchevolezza dei corridori italiani, perchè, se non è detto che ogni tentativo di fuga debba riuscire e anzi qualche volta chi la fa ne rimanga vittima, è anche vero che... chi non risica non rosica. I nostri dovrebbero stare per lo meno attenti a non farsi sorprendere, perchè, una volta staccati, saranno lasciati soli quasi certamente a levare da sè le castagne dal fuoco.

— Quali sono secondo lei i nostri rappresentanti che le ispirano maggior fiducia?

— Secondo me, Bini è l'uomo più adatto per questo circuito, ma anche Bartali, se non si farà giocare prima (non dico staccare di forza, perchè non è uomo da subire simile smacco), verso la fine potrebbe dimostrare il suo miglior fondo. Dubito che Olmo regga senza calare fino alla fine. Egli andrà molto bene nella prima parte, ma nella seconda temo che le importanti caratteristiche del percorso lo metteranno a dura prova. Questo timore è fatto più fondato per Di Paco che sciolto possa essere coi primi in caso di lotta accanita.

— E gli avversari più pericolosi dei nostri chi sono, secondo lei?

— I nomi sono sulla bocca di tutti. Aerts appare anche a me il più difficile da battere, ma, ripeto, non credo che la sua squadra sia a completa disposizione del campione del mondo; perchè il legame vero che unisce questi corridori è quello della marca per la quale corrono.

— Quanto al rapporto, che cosa consiglierebbe?

— Io metterei il 50 con il 20-18-17, perchè pur adoperando nove normalmente due soli, ce ne vuole uno per l'eventualità di dover fare uno sforzo breve, per esempio per inseguire. A questo proposito ho notato che Aerts ha i rapporti troppo di tre, ma non sono riuscito a veder quali. Per dare, però, un parere fondato in questa materia bisognerebbe provare il percorso almeno una quindicina di volte, impegnandosi talmente da trovarsi nelle condizioni in cui ci si troverà in gara, perchè, ripeto, il percorso, intanto è duro, in quanto si deve ripetere tante volte.

La questione dei rapporti

— Certo sarebbe stato desiderabile che un tecnico federale avesse visitato e magari provato il circuito alcuni mesi fa, in modo da intonare, in base al suo giudizio e alla sua personale esperienza, la scelta del percorso per la gara di selezione e quella dei nostri rappresentanti. Io, per essere più preciso, avrei fatto venire qui un buon corridore e gli avrei fatto fare parecchi giri, dandogli ogni tanto avversari freschi. Ma non voglio si creda che mi impanchi a dare consigli: è questa una mia opinione e basta. La prego anzi di tenersela per sè.

— Si capisce...

La mattinata, dapprima grigia e minacciosa, si è poi rasserenata e il sole ha fatto affluire sul circuito di Bremgarten parecchi corridori per l'ultimo, rapido, ma breve lavoro di preparazione. Anche i nostri sono usciti, chi in automobile, come Bini e Olmo, chi in bicicletta, come Bartali che ha fatto tre giri.

Sul percorso hanno trovato quasi tutti i belgi e i francesi che hanno girato con calma salvo a finire con un paio di giri velocissimi. Con questo credo che si sia fatto punto agli allenamenti.

Oggi i corridori si presenteranno alla punzonatura.

Corre voce che Paul Chocque sia stato preso da una leggera infreddatura, ma nulla trapela di sicuro dagli ambienti francesi, per quante indagini si siano fatte per conoscere le vere condizioni di quello che è considerato uno dei migliori candidati al titolo.

Oggi si riunirà nuovamente la Commissione per stabilire, speriamo definitivamente questa volta, dove dovrà avvenire l'arrivo, sul come, cioè, eliminare l'inconveniente della curva negli ultimi ottanta metri.

Giuseppe Ambrosini.

Il Federale con i ginnasti torinesi

La crisi del "Novara" è stata risolta

Novara, sabato sera.

Il vivo interessamento di S. E. il Prefetto e del Federale e l'opera del Commissario dott. Mariggi, hanno portato a compimento la soluzione della crisi che minacciava le sorti del «Novara» proprio alla vigilia del Campionato che la vede in Divisione A.

A presidente del sodalizio venne nominato il noto industriale Lambertenghi, che tanto si è già occupato dell'andamento della squadra.

Il Consiglio direttivo rimane formato degli elementi che già si interessarono dei nostri atleti azzurri i quali si preparano fiduciosi per le prossime competizioni calcistiche.

Una riunione preparatoria per Italia-Ungheria di atletica

Roma, sabato sera.

Il 12 corrente, in località ancora da precisarsi, avrà luogo una riunione atletica di preparazione per l'incontro Italia-Ungheria col seguente programma: corse metri 100, 200 e 1500; corsa ostacoli m. 110; salto in alto, lancio del disco, del giavellotto e del peso.

Alla riunione sono stati invitati d'ufficio dalla FIDAL i seguenti atleti: m. 100: Bugna, Gonnelli, Mariani, Martinetti, Ragni, Toetti; m. 200: Ferrario, Gonnelli, Mariani, Rossi, Toetti; m. 1500: Berti, Lippi, Mascili, Mastroianni, Torrazza; m. 110 ostacoli: Caldana, Carlini, Gatti; salto in alto: Borrini, Dotti, Masera, Natale, Tommasi; disco: Silvestri, Spagnoli; peso: Bianchini, Galassi, Santunione; giavellotto: Agosti, Drei, Spazzali.

Le prove comprese nella riunione sono valide per la classifica del Gran Premio Decathlon.

Le gare di domani

Ore 13 (Campo atletico Stadio Mussolini): Riunione atletica Coppa Galvani.

Ore 14,45 (Campo via Filadelfia): Partita Torino-Venezia.

Fra una gara e l'altra del programma atletico di ieri allo Stadio Mussolini, il Federale Piero Gazzotti legge le ultime notizie della sera

Le fanfare dei GG. FF. hanno disputato il trofeo del Bersagliere

Nei viali grandi e piccoli del Parco del Valentino e perfino sul corso Massimo d'Azeglio si è radunata stamane e si è trattenuta fin quasi al mezzogiorno una folla desiderosa di assistere ed applaudire le fanfare dei Fasci Giovanili che disputavano il «Trofeo del Bersagliere», messo in palio dall'Associazione nazionale dei bersaglieri.

Alle finali di Campionato di questa manifestazione artistica hanno partecipato le fanfare dei Comandi Federali di Roma, Torino, Milano, Napoli, Verona, Reggio Emilia, Perugia, Palermo, Salerno, Aquila, Cagliari, Arezzo, Asti.

Non si conoscono i risultati. La Commissione esaminatrice, presieduta dal Comm. Maestro Blanc, l'illustre autore di «Giovinezza» e di moltissimi altri inni nazionali, si riserva di fare una comunicazione ufficiale.

Il pubblico intanto ha espresso il suo favorevole giudizio applaudendo in massa tutti i complessi musicali dei vari Comandi Federali.

Questa sera alle 22, in piazza San Carlo le fanfare si alterneranno sul palco ad eseguire un interessante concerto destinato a richiamare molto pubblico. Direttore sarà il Maestro Blanc e nella occasione verrà eseguito per la prima volta il suo nuovo inno «Somalia».

Le corse di domani a Mirabello

Milano, sabato sera.

La seconda ed ultima giornata della riunione di Monza risentirà, come la prima, della mancanza di partenti; nella prova principale del programma il Premio Eupili (L. 20.000, m. 1200), per i due anni, saranno ai nastri solo tre cavalli: *Donatello II* (52 Lamberti), *Mubu* (54 Camici) e *Lirina* (50 Gubellini).

Il romano Cascino taglia vincitore il traguardo della marcia dei 20 Km.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 4 alle 12 del 5

Dino, it., t. 3423, da Cettigne (Corrado) — *Ennio*, it., t. 625, da Savona (Olivari) — *Porto di Roma*, it., t. 219, da Roma (Laura) — *Vittoria*, it., t. 150, da Savona (Santangelo) — *Trauenfels*, germanico, t. 3250, da Anversa (Vanetti) — *Poelau Roebiah*, oland., t. 3540, da Batavia (Nederland) — *Luigi Martini*, it., t. 235, da Savona (Martini) — *Aventino*, it., t. 3095, da Braila (Ll. Triestino) — *Giulio Cesare*, it., t. 3127, da Durban (Italia) — *Imperia*, it., t. 250, da Savona (Dani e C.).

Part. dalle 12 del 4 alle 12 del 5

Generale Von Steuben, germ., per Marsiglia — *Cortelazzo*, it., per Calcutta — *Scio*, it., per Licata — *Esperia*, it., per Imperia II — *Steaua*, rumeno, per Costanza — *Giambattista*, it., per Venezia — *Sturla*, it., per Bengasi — *Città di Livorno*, it., per Porto Torres — *Paganini*, it., per Fiume — *Catania*, germ., per Amburgo — *Esperia*, it., per Alessandria.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 4 alle 12 del 5

Tre Sorelle, it., t. 78, da Arbatax (Musso) — *Quinto*, it., t. 275, da Genova (Bolena) — *Carmine Filomena*, it., t. 3170, da Rotterdam (Noli) — *Longano*, it., t. 753, da Trieste (Bolena).

Part. dalle 12 del 4 alle 12 del 5

Scillin, it., per Livorno — *San Giuseppe*, it., per Bona — *Quinto*, it., per Genova — *Suan II*, it., per La Seine — *Ada O.*, it., per La Spezia — *Francesco Bodini*, it., per Sant'Angelo di Rossano — *Longano*, it., per Genova.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Con la preghiera a Dio, e la benedizione del S. Padre, il pensiero al RE e al DUCE, spirava il 2 Settembre 1936 - XIV alle ore 23,45

S. E. il Generale di Corpo d'Armata

Pietro Panizzardi

già valoroso Comandante l'Artiglieria dell'invitta III Armata - Cuor di ferro, cuor d'oro per quanti lo conobbero e l'amarono

Comunicano la morte l'inconsolabile figlia **Carla**, la sorella **Maria Poliotti** e figli, i nipoti **Piola Caselli, Vicoli** e figli, e i parenti tutti.

Roma,

Viale Regina Margherita 294

La presente serve quale partecipazione.

Pompe Funebri Bral - Telefono 41873

Il Dott. **Antonio Massa**, la signora **Clara Civalla Massa**, le bimbe **Nika** e **Anna Maria**, ed i parenti tutti annunciano a funerali avvenuti la perdita della loro adorata

Domenica Regis ved. Massa

Valperga, 5 Settembre 1936-XIV.

Pompe Funebri Grosa - Telef. 46018

La Famiglia Pelassa e i parenti profondamente commossi per la manifestazione d'affetto e di cordoglio tributata in morte della loro carissima

Giuseppina

ringraziano di cuore, nell'impossibilità di farlo personalmente, gli Amici, i Conoscenti e quanti altri hanno voluto prendere parte al loro grande dolore.

Un grazie particolare porgono ai Gerarchi, alle Giovani e Donne Fasciste, ai Fascisti del Gruppo Porcù del Nunzio e al Fascio di Vinovo. (21467

Lunedì 7, anniversario decesso del

Dottor Gioachino Bricarelli

verrà celebrata Messa ore 8, Chiesa Crocetta. Famiglia ringrazia. 21478

MEMENTO

Il primo Anniversario della morte di **GIUSEPPE RICHIERI** verrà ricordato, lunedì 7 corr. alle ore 8,30, con la celebrazione di una Messa nella Chiesa Parrocchiale di Pozzo Strada. La famiglia ringrazia coloro che vorranno assistervi.